ANNO XXX. Mercoledì 11 Aprile 1877. N. 98

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno — Nelle provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, presso *Delisy Davies et Comp.*, 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti. — Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

PREZZI { Quarta pagina, centesimi 30 ogni linea. Terza pagina, sotto la firma del gerente, lire 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 10 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Tutte le notizie relative al conflitto orientale accennano a un prossimo scioglimento..... non in senso pacifico. La risposta della Porta al protocollo di Londra e ai consigli che l'accompagnano non è più dubbia, quantunque non ancora comunicata ufficialmente e con una circolare ai gabinetti. Tutti gli sforzi della diplomazia tendono ora a impedire che la Porta rompa così bruscamente cogli indugi e i sotterfugi e chiarisca la situazione. Accetti la Porta un mezzo termine qualunque, consenta a inviare a Pietroburgo un delegato speciale, faccia almeno le viste di aderire al protocollo, si guadagni tempo, insomma. Tale sembra il programma delle potenze in questo momento, e bisogna riconoscere che il programma della Turchia è molto più logico, più esplicito, più persuasivo. Frattanto il linguaggio della stampa russa ci convince sempre più che l'accordo anglo-russo è tuttavia un desiderio, che i disegni del governo dello czar sono precisi e implacabili, che per la Cancelleria moscovita la Turchia è condannata ad aver torto sempre, ad essere un malato ribelle a qualunque medico e a qualunque medicina. Ecco l'*Herold* che rimprovera all'Inghilterra di rendere illusorio il protocollo e di affrettare l'esplosione della crisi, e s'adopera a far ricadere sull'Inghilterra la responsabilità dell'immancabile guerra. Ma ognuno potrà domandarsi se era sincerità quella della Russia nel proporre un atto diplomatico di per sè nullo, pel fatto solo che in esso si comanda il disarmo alla Turchia, lasciando intatto l'esercito russo a Kicheneff?

L'*Herold* accusa l'Inghilterra di incoraggiare sottomano la Turchia alla resistenza; ma ognuno potrà domandarsi se per avventura non c'è alcuna relazione fra la burbanza e le pretensioni esagerate del Montenegro incompatibili coll'amor proprio della Porta, e l'ostinazione della Russia nel voler porre per condizione la pace della Porta col principato? Ognuno potrà domandarsi se i delegati del principe Nicola, insistendo sulla cessione di Niksic, Kucci e Colassin e rendendo quasi impossibili trattative ulteriori, non ubbidiscono a una parola d'ordine che viene direttamente da Cettinie e indirettamente da Pietroburgo? Chi ignora che il piccolo Montenegro non fa cosa, non muove un dito, che non voglia o non piaccia alla Russia?

L'*Agenzia russa* dice che la Turchia ha intenzione di guadagnar tempo e di evitare ogni decisione definitiva, allo scopo di attribuire alla Russia l'iniziativa della guerra. Evidentemente qui l'*Agenzia* è ingannata o vuole ingannare altrui. La Turchia, col solo fatto che non accetta di buon animo il protocollo, che vi ravvisa un'offesa alla sua dignità, che vi teme un pericolo per l'integrità dell'impero, che affaccia delle obbiezioni e formula delle riserve, dà a capire che non ne vuol sapere, che è pronta a subir le conseguenze di questo suo rifiuto, che non paventa la collera dell'Europa, che è pronta ad affrontar i rischi d'una lotta tremenda e disuguale. Tant'è che la Russia faccia passare il Pruth al suo esercito. Il generalissimo Kerim pascià è al suo posto. La Russia, del resto, è tratta a far la guerra da necessità ineluttabili. Per esempio, dispacci da Varsavia ai giornali tedeschi parlano d'un sordo movimento nell'impero. Si vuole una Costituzione anche in Russia. La guerra può essere uno sfogo a questi umori pericolosi.

Il principe di Bismarck non si è ancora ritirato dagli affari, com'era corsa la voce, e può darsi che, viste le difficoltà della situazione e le aumentate probabilità di guerra, consenta a rimanere. Un dispaccio da Brema annuncia che una riunione alla Borsa approvò all'unanimità una mozione intesa a domandare al Reichstag l'approvazione senza riserve della politica del gran cancelliere, e ciò per facilitargli il modo di restare al potere. Naturalmente questa decisione d'uomini di finanza e di affari ha poco valore, dal lato de' principii politici che informano il programma del primo ministro dell'imperatore Guglielmo e dell'adesione o meno che a questo programma fanno gli altri ministri, i partiti del Reichstag e le stesse popolazioni nell'impero. Ma dimostra nonpertanto che è generale la persuasione che la scomparsa dalla scena politica del principe di Bismarck, in questi momenti sopratutto, potrebbe essere dannosa agl'interessi della Germania. Si avverta poi alla sollecitudine con cui raccolsero la voce di questo allontanamento i nemici dell'unità tedesca.

LE ECONOMIE DEI PARLAMENTI

Il Wilson soleva dire: « Se vi occorre un applauso alla Camera dei « Comuni, fate un elogio generale alle « economie; se volete essere lasciati « in minoranza, proponete una partico- « lare economia. I membri della Ca- « mera dei Comuni che domandano una « spesa per iscopi particolari, sono più « ardenti, più appassionati di quelli che « predicano un'economia nell'interesse « generale. » Sono parole d'oro, dettate da una lunga consuetudine dei Parlamenti moderni. I ministri delle finanze di consueto si adoperano a frenare le spese; ma i deputati che non hanno la responsabilità del governo tirano ad ingrossarle. Ove poi i ministri della finanza non si mostrano abbastanza avari e non sono dotati di quella dote che Thiers chiamava *la férocité*, nessuno si ricorda che, votata una spesa, è d'uopo escogitare l'entrata corrispondente. I regimi liberali parevano in principio più parsimoniosi degli assoluti. I rappresentanti legali del popolo avrebbero riscontrato e frenato le pubbliche spese. Tale era la speranza; ma in realtà i regimi rappresentativi sono per indole loro largamente dispendiosi, e se non sentono la dura mano di un ministro delle finanze, corrono a perdizione col soverchio delle spese. I popoli giovani e appena nascenti esuberano di bisogni e tutti volgono gli occhi allo Stato lodato quando dona, bestemmiato quando esige. I ministeri precedenti avevano fissato una massima salutare: a nuove spese nuove entrate, e giuravano a se stessi e al paese che le une non si sarebbero mai scompagnate dalle altre. È la massima fissata dalla nostra legge di contabilità, ma tanto spesso dimenticata per isventura nostra!

Il ministro Depretis l'aveva riaffermata a Stradella, ma non le fu fedele, come s'è veduto nella recente discussione sull'armamento dell'esercito. Come farete fronte a queste nuove spese, chiedevano in coro gli on. Perazzi e Sella? Ve lo dirò più tardi, ha risposto il ministro delle finanze. In tale guisa si accumularono nel passato i disavanzi colossali ora appena scomparsi, e si accumuleranno nell'avvenire. Non si dovrebbe votare una nuova spesa che simultaneamente alla nuova entrata; questo soltanto sarebbe il freno veramente efficace. I Parlamenti amano illudersi, pigliano i benefizii d'una spesa e prorogano le durezze d'una nuova entrata; sono per indole loro assaliti dal desiderio d'una popolarità femminile, vivono nel presente e non nell'avvenire. Non vi sono che i ministri delle finanze che possono temperare a sensi di tenace virilità l'animo dei deputati. Essi solo hanno le larghe e profonde visioni del futuro e rappresentano lo Stato, il quale vivrà anche quando i deputati presenti saranno scomparsi e li sostituirà una generazione di deputati nuovi. I Parlamenti non sentono le responsabilità della finanza, se i ministri non ne educano e non ne acuiscono i sensi. Ora in tale argomento è a temere vivamente ogni specie di rilassatezza. Se i deputati riescono ad intendere che non troveranno nelle loro sollecitazioni il cuore dei ministri armato di settemplice corazza, oseranno ogni specie di domande. Li trae l'istinto della conservazione particolare, che soltanto i grandi ministri possono attutire od eclissare sotto la luce dell'utilità generale, della patria e dello Stato. Tutti gli interessi personali, locali, regionali stridono, schiamazzano, urlano, hanno mille lingue, mille ragioni, mille accuse e mille preghiere. Ma lo Stato, che rappresenta l'interesse generale, è mutolo. Il Wilson ha perfetta ragione, quando paragona l'ardore con cui si propugna l'interesse individuale colla fiacchezza con la quale si difende l'interesse generale nelle cose della finanza.

Ma l'interesse generale dev'essere la cura personale di un ministro delle finanze, quand'esso sia invaso dal fuoco sacro del suo eminente ufficio. È a lui che deve premere di orlare coll'amaro delle tasse il dolce vaso delle nuove e maggiori spese. È a lui che spetta di mettere sotto gli occhi del Parlamento e del paese la necessità di nuovi aggravii quando si amplino le spese. È lui infine che deve inalberare con inflessibile severità il vessillo, su cui sta scritto: a nuove spese nuove entrate. Il ministro delle finanze è il difensore più autorevole dei contribuenti, quando resiste alle nuove spese. In questo senso aveva ragione l'on. Sella dichiarandosi l'amico dei contribuenti italiani.

Prima del 18 marzo la Camera era divisa in due parti. Quasi tutti i deputati votarono le spese; ma la sinistra respingeva costantemente le entrate corrispondenti. Il giuoco era triste; si colmavano gli uni di responsabilità e di impopolarità, si lasciava verde e illesa la fama dei deputati che votavano le spese e non i balzelli. Ma dopo il 18 marzo la maggioranza non può più appigliarsi a questo metodo comodo. Essa tiene il governo nelle sue mani e deve avere il coraggio di votare anche le gravezze per le spese nuove. Noi desideriamo che non ve ne sia bisogno e oggidì che il pareggio è conseguito, è in balia del governo e del Parlamento di risparmiare nuovi balzelli al popolo italiano e di meglio ripartire quei che ci sono. Un partito accorto andrebbe a rilento nelle spese, per non sciupare la sua popolarità. Ma i fatti trascinano; e noi inganneremmo i nostri lettori dichiarandoci tranquilli.

UNA LETTERA DELL'ON. FILOPANTI

L'on. Filopanti ha pubblicato nel *Fanfulla* una lettera in cui difende le sue utopie o teorie finanziarie, cioè la riduzione della rendita pubblica dal 5 al 3 per cento, la riduzione di cento milioni nel bilancio della guerra e della marina e la riduzione di cento milioni sulle spese amministrative.

Noi non vogliamo aprire una discussione sopra siffatti argomenti. L'on. Filopanti se ne sarà occupato di proposito, ma dalla sua lettera non pare. Non sembra neppur pensare che nella sua proposta ci sia una quistione di moralità da risolvere prima di venire ad esaminarla attentamente.

Solo c'importa di far osservare all'on. Filopanti che egli del Debito pubblico ha un concetto erroneo e del tutto falso. Egli crede che i titoli di rendita pubblica siano posseduti da *rentiers* e da usurai.

Errore massimo! A convincersene prenda la Relazione annuale sull'amministrazione del Debito pubblico. Egli deve averla ricevuta, come deputato, e se non l'avesse ricevuta, si rivolga al comm. Novelli, garbatissimo direttore generale, che tosto gliela farà pervenire.

Dalla lettura di quella Relazione s'imparano di molte cose. La prima si è che il Gran Libro del Debito pubblico si compone delle partite più varie e diverse che si possano imaginare.

La seconda, che il Consolidato 5 per cento, a cui l'on. Filopanti accenna, non giunge a 500 milioni di rendita; la terza, e questa è la più importante, che i titoli sono per la maggior parte posseduti da bottegai, da operai, da domestici, da servi, da cuochi, da militari, da comuni e province, da ospedali, da Opere pie, da Casse di risparmio, da Società di mutuo soccorso, da molti altri corpi morali, da persone e da stabilimenti insomma che meritar dovrebbero tutta la sollecitudine dell'on. Filopanti, se alcuna non ne ha pei *rentiers*.

Ed aggiunga che per molti impieghi non c'è neppur la libertà della scelta. La legge ordina d'impiegar in rendita e ci sono migliaia di famiglie che non possono impiegar altrimenti i loro capitali.

Sono quelle categorie che posseggono in modo stabile la rendita pubblica. I *rentiers* non v'impiegano stabilmente i loro capitali, comprano e vendono secondo le circostanze, ma credere che vi tengano impegnati i loro milioni in modo fermo, è un'assurdità.

E molto meno ve li terrebbero se, idee come quelle dell'on. deputato Filopanti minacciassero mai di propagarsi, poichè non si può imaginar niente di più delicato, di più permaloso, di più sensibile del credito pubblico. Il quale poggia sopra un fondamento morale, poggia sulla fiducia, anzichè sulla legge. Scosso quel fondamento torna assai difficile il ripristinarlo. Rispondano per noi la Spagna e la Turchia.

Del resto abbia pazienza l'on. Filopanti, e quello che ora domanda al fallimento, otterrà dal corso regolare delle cose, dal lavoro, dall'accrescimento del capitale nazionale.

L'interesse della rendita non rimarrà sempre al 5, come già non vi rimane. Ora l'Italia paga 4.34 per una rendita che ha il prezzo di 80. Quanti passi si sono fatti da cinque a sei anni! Dovremmo esserne orgogliosi; invece si fa tutto per indebolire la fede nell'onestà e nel credito d'Italia, predicando la riduzione della rendita.

Alla riduzione bisogna contrapporre la conversione.

Tutte le potenze grandi e piccole, che serbarono fede a' loro impegni vi sono pervenute. La Francia, che ha subiti tremendi disastri, si è rilevata in pochi anni col lavoro e con la severa soddisfazione de' proprii obblighi, e potrebbe oggi convertire il 5 per cento in 4 per cento, con grande facilità.

Perchè non potrebbe far l'Italia altrettanto? Dipende principalmente da lei. A lei spetta l'ispirare estesa fiducia, a lei lo sviluppo del lavoro, dell'industrie, dell'agricoltura, sotto la direzione d'un governo intelligente, giudizioso, sollecito delle utili riforme e nemico delle rivoluzioni.

In tal guisa anche il carico pesantissimo del Debito pubblico potrà diminuire a poco a poco e il voto dell'on. Filopanti avverarsi senza far ricorso alle sue chimere e senza macchiar la nazione con provvedimenti, che nei giorni più lugubri sono stati respinti come disonesti.

IL LIBRO VERDE

Abbiamo attentamente esaminati i documenti diplomatici concernenti gli affari d'Oriente e presentati al Parlamento dal nostro ministro degli affari esteri.

Essi, come abbiamo detto ieri, giungono soltanto fino al 10 febbraio del corrente anno. Saranno pertanto utili ed importanti per la storia, ma non giovano a sparger luce sullo stato presente della questione, la quale da due mesi a questa parte è entrata in un nuovo periodo. I documenti pubblicati dal gabinetto inglese giungono invece fino al 2 aprile. Ed è naturale che la stampa se ne occupi e ne riproduca una parte. Uguale necessità non vediamo per quelli del nostro *Libro verde*, che hanno soltanto un valore retrospettivo.

Ad ogni modo, essi rendono testimonianza della prudenza dell'on. ministro degli affari esteri, il quale nelle passate trattative ha procurato di tenersi d'accordo colle potenze, evitando gli screzi, e quando fece qualche proposta e vide che non veniva favorevolmente accolta, ebbe l'accorgimento di non insistere.

I NUOVI PROGETTI DI LEGGE

Abbiamo ieri pubblicato i progetti di legge presentati alla Camera dal presidente del Consiglio, sulla conversione dei beni delle confraternite e delle parrocchie e quello della tassa sulla ricchezza mobile. Oggi pubblichiamo quelli che concernono le modificazioni della legge sul Consiglio di Stato e l'istituzione del ministero del Tesoro.

Il Consiglio di Stato

Art. 1. L'allegato *D* alla legge per l'unificazione amministrativa pel regno del 20 marzo 1865, n° 2248, sul Consiglio di Stato, rimane modificato nelle attribuzioni consultive e contenziose, come appresso:

Nella parte consultiva, all'art. 7, dopo il n° 3, è aggiunto il capoverso:

« Dà parere sui contratti e sulle convenzioni, « che debbono essere approvate per legge. »

E al n° 4 dell'art. 9 è sostituito:

« 4° sui ricorsi fatti al Re, sia per illegittimità, sia in merito contro provvedimenti amministrativi, sui quali siano esaurite o non possano proporsi domande di riparazione in via gerarchica.

« Nei casi previsti ecc. »

Nella parte contenziosa, agli articoli 10, 11, 25, 26 e 27 vengono sostituiti i seguenti:

« Art. 10. Il Consiglio di Stato esercita giurisdizione propria, pronunciandosi con decreti motivati:

« 1° Sulle controversie fra lo Stato e i suoi creditori, riguardanti l'interpretazione dei contratti di prestito pubblico, delle leggi relative a tali prestiti, e delle altre sul debito pubblico.

« 2° Sulle questioni di interpretazione e d'applicazione dell'art. 4 della legge sul contenzioso amministrativo (allegato *E* alla legge del 20 marzo 1865); e in generale sulle questioni di esecuzione dei giudicati e d'altri titoli esecutivi a carico dell'amministrazione in relazione a detta legge, nonchè alla legge sulla contabilità del 22 aprile 1869, n° 5026.

« 3° Sulle contestazioni relative ai rapporti fra gli impiegati e la pubblica amministrazione, secondo la legge sullo stato degli impiegati civili.

« Art. 11. Nelle materie riservate dal precedente articolo, il Consiglio di Stato giudica pure della sua competenza, nonchè dei ricorsi per annullamento a cagione d'incompetenza, assoluta o d'eccesso di potere, intentati contro decisioni di altri corpi e autorità.

« Art. 25. Le decisioni sulle materie di cui

65

APPENDICE

AMORE NEL COLLEGIO

O VILLETTE

di miss Bell

(tradotto dall'inglese)

M'arrischiai a stender la mano al suo berretto che pareva starsene rabbiosamente anch'esso sul davanzale della finestra. Egli seguì cogli occhi quell'audace movimento senza dubbio con un misto di pietà e di stupore per la presunzione che accennava.

— Ah! — mormorò poi — se s'ha a vedere anco questa .. se *miss Lucy* si voleva impacciare col mio berretto il meglio che poteva fare era di cacciarselo in capo ella stessa e compiacersi gentilmente di andare all'Università in vece mia.

Deposi con tutto il rispetto il berretto sul tavolo, ove le sue nappe parvero farmi un cenno d'assenso.

Ei principiò a venire agli accordi.

— Scriverò un biglietto per iscusarmi... basterà?

Io sapevo che non bastava e spinsi adagino il sullodato berretto in mano sua. Ma nello strisciare sul tavolo avvenne ch'esso desse una tenue spinta agli occhiali che il professore s'era levato i quali caddero per terra. Una dozzina di volte, prima di quella, li avea già visti cadere e non riceverne danno. Ora, come volle la disgraziata mia sorte li vidi farsi in mille pezzi.

Allora davvero fui assalita da sgomento, ma anche da un infinito rammarico e forte assai più che la paura. Sapevo che il sig. Emanuel teneva in grandissimo conto quelle lenti, perchè s'affacevano bene alla sua vista. Lo avevo udito dichiarare che esse gli valevano un tesoro e allorchè le raccolsi infrante e divenute inutili, la mia mano tremava e per alcuni istanti non osai fissare in volto il professore. Egli fu il primo a parlare:

— To, eccomi privo delle mie lenti! Mi figuro che *mademoiselle* Lucia ora confesserà di meritare per lo meno un castigo. Ella trema infatti perchè sa di meritarlo. Ah, traditora! traditora! avete dunque risolto di tenermi del tutto cieco ed inerme in mano vostra!

Alzai gli occhi a queste parole e scorsi il sembiante del professore, in cambio che essere adirato, suffuso di quel sorriso, acceso di quel rossore, di cui lo avevo veduto acceso quella sera all'*Hôtel Crécy*. Nonchè adirato, non sembrava nemmeno dispiacente, e questo avvenimento, che io pensavo avesse rovinato addirittura ogni speranza di successo per me, fu invece il mio miglior ausiliare. Per l'ingiuria reale ei si mostrò pieno di clemenza, e, di fronte al vero danno, paziente come un santo. Difficile ad ammansare da prima, divenne grazioso e pieghevole tosto ch'io stetti in faccia sua contrita e mortificata, seguitando a motteggiar gentilmente, chiamandomi una donna forte, un'inglese, una rompi-tutto; dichiarò che non poteva fuorchè obbedire ad una che aveva dato sì pericolosi saggi della propria prodezza, di una prodezza assolutamente del genere del grande imperatore, di spezzare il vaso per incutere timore. Perciò, finalmente, coronandosi del proprio berretto greco, e prendendomi di mano le sue infrante lenti con una stretta di affettuoso perdono ed incoraggiamento, salutò e si avviò all'Università nel miglior umore del mondo.

—

Dopo tanta amabilità, mi figuro che il lettore sarà dolente per conto mio di intendere che il signor Emanuel ed io si quistionò di nuovo nel corso di quel medesimo giorno; pure così fu realmente ed io non ci seppi che fare.

Egli aveva l'abitudine talvolta (abitudine invero di cui non andava fuorchè lodato) di capitarci a volte a ridosso nella serata, sempre all'improvviso e senza farsi annunciare, e bruscamente e col solito dispotismo farci riporre il nostro lavoro od i libri, trarre di tasca un grosso volume od un mucchio di giornali, e sostituire alla stupida lettura fatta da qualche alunna quasi addormentata, la lettura di qualche tragedia o dramma, resa piacevole da un'animata lettura, da un fiero gesto e de' quali, per conto mio almeno, di rado badavo a notare il merito intrinseco, imperocchè il signor Emanuel lo insegnava, lo infondeva in modo colla propria forza e ardore innato, come si potrebbe fare di una coppa ripiena di vitale bevanda.

Ovvero a volte recava nel nostro angusto recinto i riflessi di un mondo più lieto, leggendoci alcuni brani d'interessanti novelle o di spiritosi giornali che avean destato il riso ne' *salons* parigini; sempre e costantemente avendo cura di eliminare sia dalla novella che dall'articolo o dal dramma ogni e qualunque passo o parola che potesse sembrare poco adatto ad un uditorio di giovanette.

E più di una volta notai che laddove il saltar que' passi lasciava de' vacui nel senso, egli sapeva sostituirvi, con prontezza e correttezza del pari, degl'interi paragrafi spesso migliori d'assai di quelli omessi.

Dunque nella sera di cui parlo eravamo sedute tacite e tranquille al nostro lavoro, ed il mio mi premeva alquanto perchè era un dono che destinavo di presentare in un'occasione vicina, e perciò non v'era tempo da perdere per terminarlo.

Si ode la forte scampanellata nota a noi tutte; poi il passo concitato famigliare a ogni orecchio. Le parole: « Ecco *Monsieur* » erano state appena pronunziate simultaneamente da tutte le labbra quando la porta si spalancò ed egli stette nel mezzo a noi.

Come il solito, Zelia di S. Pierre sorse, col suo sorriso particolare, per fargli posto al tavolo dov'ella sedeva; ma egli, o non l'avesse veduta o il suo capriccio in quella sera gli suggerisse di non volerla vedere (perchè egli era capriccioso come dicono esser le donne); il fatto sta ch'ei venne all'altro lato del tavolo dove c'ero io, e innanzi ch'io avessi potuto alzarmi per fargli posto, susurrò:

— Non vi movete (*ne bougez pas*) e si collocò tra me e la signorina Fanshawe che sempre voleva essere mia vicina, benchè assai spesso le ripetessi che avrei voluto che ella fosse a Gerico.

Era presto detto, dal professore: *ne bougez pas*, ma come si poteva farne a meno? Pregai perciò le alunne più vicine di tirarsi alquanto in là e la stessa cosa feci anch'io levando anche di mezzo il mio lavoro e il materiale di cui mi servive per eseguirlo. Perciò lasciai posto per lui e i suoi libri, non lasciando del resto per lui maggiore spazio di quello che ogni persona ragionevole avrebbe potuto stimar conveniente per ... Ma il signor Emanuel non era m... ragionevole ed eccolo prender fuoco a... un tratto ed urlare:

— Ah vo... non mi volete per vicino! Vi date dell... e arie di nobiltà, mi trattate da indegno ... di sedervi accanto? *Soit!* accomoderò ... io la cosa.

E tosto, ... dirigendosi alle altre:

— Alzate... vi tutte, signorine! esclamò.

Le ragazz... e si alzarono ed egli le fece sfilare tutte ... all'altro tavolo (ve n'erano due, rischia... rati ognuno da una lampada) lasciandomi ... isolata del tutto al mio posto. A tale ... operazione, per quanto fosse assurda, n... on vi fu alcuna che osasse lasciarsi sf... uggire una risatina; chè guai a chi ... l'avesse fatta. In quanto a me, non m... e ne turbai menomamente e continuai, ... a lavorare con animo tranquillo, co... i segregata da ogni umano consorz io, ... ma tutt'altro che infelice.

— ... are che basti la distanza?

— *Mon... sieur* è libero di far ciò che crede...

— Io ... Sieti e voi che avete creato questo vuoto ... imme...nso; in quanto a me, non c'... sono ... entrato.

E co... n ... siffatta dichiarazione egli principiò la ... lettura.

(Continua)

« all' articolo 10 si deliberano in primo grado « dal Consiglio di Stato, costituito in sezione « del contenzioso, lette le scritture a difesa che « vengono esibite dagli interessi, nel termine « da essere loro assegnato dal presidente di « detta sezione.

« Art. 26. I decreti della Corte dei conti di « liquidazione delle pensioni e le decisioni della « sezione del contenzioso del Consiglio di Stato, « dentro novanta giorni dalla loro notificazione, « possono nell' interesse della parte privata o « dell'amministrazione denunziarsi in appello o « per annullamento alle sezioni riunite del Con« siglio di Stato.

« Nei giudizi dell' art. 11, il ricorso è fatto « senz'altro alle sezioni riunite.

« Art. 27. Alle sezioni riunite, la discussione « è pubblica, si apre con una relazione scritta « dal consigliere relatore, e, dopo sentite le « parti o chi le rappresenta, si chiude con le « conclusioni prese da un referendario.

« Le sezioni riunite, anche quando annullano, « non rinviano, ma riformano in merito la de« cisione che non sia da confermare.

« La loro decisione è sempre irretrattabile. »

Art. 2. Sarà dal Consiglio di Stato riproposto all'approvazione reale il proprio regolamento, in conformità delle modificazioni indotte colla presente legge; e dove sui ricorsi del n. 4 dell'articolo 9 si disponga per la preventiva udizione del ricorrente, o di chi lo rappresenta.

Il Ministero del Tesoro.

Art. 1. È istituito il ministero del Tesoro.

Art. 2. Al ministero del Tesoro spetta:

di esercitare un'alta vigilanza su tutto il patrimonio dello Stato;

di formare i bilanci e i resoconti dell'amministrazione dello Stato;

di sopraintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato, al servizio del Tesoro, e all'Amministrazione del debito pubblico;

di esercitare l'ispezione stabilita per legge sulle Banche di emissione;

di vigilare sulla riscossione delle entrate a qualunque Amministrazione appartengano;

di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Spetta pure al ministro del Tesoro la proposta per la nomina de' presidenti e consiglieri della Corte dei conti, a termini dell'art. 3 della legge 14 agosto 1862; come spetta al medesimo l'ingerenza sulle nomine, promozioni e rimozioni degli impiegati a senso degli articoli 5 e 6 della legge stessa.

Art. 3. Fanno parte del ministero del Tesoro:

1° la Ragioneria generale dello Stato;

2° la Direzione generale del Tesoro.

Dipendono dal ministero del Tesoro: la Direzione generale del Debito Pubblico, l'Avvocatura erariale e gli Uffizi di ispezione sul servizio delle Banche di emissione.

Con decreto reale potranno essere riuniti al ministero del Tesoro altri uffici finanziari, e più specialmente quelli che sono incaricati dell'amministrazione del patrimonio immobile dello Stato.

Art. 4. Le intendenze di finanza dipendono dal ministero del Tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di contabilità, di Tesoro e di Debito pubblico, e dipendono per tutti gli altri servizi dal ministero delle finanze.

Per gli effetti di questa disposizione, i provvedimenti relativi al personale delle intendenze debbono essere presi di accordo tra il ministero del Tesoro e quello delle finanze.

Art. 5. La vigilanza sulla riscossione delle entrate, e sulla regolarità delle spese, si esercita dal ministero del Tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale.

Art. 6. Presso il ministero del Tesoro è istituito un Consiglio del Tesoro, cui è affidato il servizio del riscontro preventivo sui mandati di pagamento spediti sia dai ministeri, sia dall'amministrazione del fondo pel culto, nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale dello Stato.

Il Consiglio si compone di consiglieri di Stato e di consiglieri della Corte dei conti in numero complessivo di cinque, da destinarsi con decreto reale sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri.

Il presidente del Consiglio del Tesoro è eletto dal Consiglio stesso fra i suoi membri.

Art. 7. I membri del Consiglio del Tesoro durano in carica cinque anni, e possono essere confermati.

Durante la loro temporanea destinazione al Consiglio del Tesoro i detti magistrati non possono far parte della Camera dei deputati, nè ingerirsi nei lavori dei Consessi cui appartengono.

Con legge speciale sarà fissato il ruolo organico della Corte dei conti e del Consiglio di Stato.

A ciascun membro del Consiglio del Tesoro è assegnata un'indennità straordinaria di lire 2000 annue.

Art. 8. Per l'esercizio del riscontro preventivo il Consiglio del Tesoro si vale delle scritture della ragioneria generale dello Stato, sulle quali perciò esso ha obbligo di sorvegliare.

Art. 9. Il Consiglio del Tesoro trasmette mensilmente alla Corte dei conti una Relazione, nella quale saranno esposte le osservazioni occorse nell'esercizio del suo mandato.

Art. 10. Sarà provveduto con decreti reali, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, a regolare i rapporti tra il ministero del Tesoro, il Consiglio del Tesoro, la Corte dei conti e gli altri ministeri, secondo le rispettive competenze.

Il ritiro del principe di Bismarck

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dell'8 scrive:

Relativamente alla decisione … domanda di dimissione del principe … pur oggi possiamo annunziare nulla di … definitivo. Tutte le voci che par… cosa che d'una sostituzione provvisoria … sono considerarsi come lavoro … simili. Al… poichè si assicura che il congedo è soltanto … forma più mite del ritiro definitivo, è … ente che l'imperatore è assolutamente … contrario a tutto ciò che può avere l'apparenza di favorire il ritiro definitivo del cancelliere. L'asserzione che sia già decisa la … ione della sostituzione provvisoria, è … il cancelliere non ha finora sospesa … delle sue funzioni ufficiali, e non si … la di preparativi di viaggio.

Kreuzzeitung apprende che per le … ità delle decisioni preliminari, è an… certo se, martedì, al Reichstag, sarà … alcuna comunicazione relativa al con… sostituzione provvisoria … cancel… l'impero; si ritiene … come … che dapprima … sarà … un provvisorio colla … salvo poi a regolare … definitivamente … tra trattative ulteriori … Quest'ultima è confermata anche da altri giornali.

LA SALUTE DEL SANTO PADRE

Scrivono da Roma, 4, alla *Neue Freie Presse*:

La gravità dello stato di salute del Papa che malgrado tutti i provvedimenti di precauzione non può tenersi celata, ha indotto il cardinale segretario di Stato Simeoni, a spedire alle ambasciate accreditate presso la Santa Sede il seguente bollettino:

« Gli organi di S. Santità, cioè cuore, polmoni, stomaco, milza e sistema nervoso, si trovano in condizione normale per quanto possa essere questo il caso all' età di 85 anni. L'appetito è diminuito da qualche mese e non sarebbe affatto opportuno consigliare al Pontefice di prendere una quantità maggiore di alimenti. La sciatica che lo tormenta è una malattia penosa; si limita però alla superficie del corpo ed ha soltanto lo svantaggio di togliere coi suoi dolori l'appetito, che diminuisce e così accresce lo stato generale di debolezza del corpo. È riuscito soltanto con grande fatica d'indurre il Pontefice a far uso della portantina; però in questo modo i suoi dolori sono diminuiti; S. Santità rifiuta però fermamente allorchè il tempo è piovoso di rimanere a letto. Nondimeno è a sperarsi che la primavera passerà senza gravi inconvenienti poichè finora non è avvenuto alcun peggioramento notevole nello stato di S. Santità. Tanto più sarebbero da temersi, se continua l'indebolimento delle forze, il prossimo autunno e l'inverno; in ispecie i mesi di ottobre, dicembre e marzo. Naturalmente questo parere non può prevedere quei casi possibili d'un peggioramento nella salute di S. Santità che possono sopraggiungere per eccessiva stanchezza, sudore, raffreddore od altro lieve malessere; poichè all'età di 85 anni si è esposti a parecchie eventualità quand'anche si è sani. Se potesse riuscire di persuadere il S. Padre ad attenersi strettamente alle ordinanze dei suoi medici, si potrebbero evitare con qualche sicurezza ricadute pericolose, in ogni caso è del resto da supporsi che S. Santità non sarebbe infermo a lungo, ma che si riavrà presto e facilmente. »

QUESTIONE D'ORIENTE

La *Politische Correspondenz* ha per dispaccio da Costantinopoli, 6:

« L'incaricato d'affari inglese, signor Jocelyn, conferisce quasi ogni giorno col gran visir e Rauvfet-pascià sulle condizioni dell'adesione della Porta al protocollo di Londra. Si dice che l'Inghilterra consigli alla Porta di dichiarare spontaneamente ch'essa accetta per un'epoca determinata una Commissione di agenti locali europei per constatare la sincerità dell'esecuzione delle riforme. La Porta finora rifiuta assolutamente queste proposte inglesi. »

In una lettera dalla capitale turca allo stesso giornale si annunzia altresì che il rappresentante inglese fece delle rimostranze contro la chiamata sotto le armi, in tutta fretta, della milizia territoriale, ma non trovò ascolto, dopo che la questione venne esaminata in un Consiglio di ministri. Anche contro l'avanzarsi della flotta corazzata turca sino alla foce del Bosforo, il signor Jocelyn elevò qualche obbiezione. Gli venne risposto che la flotta si trova al suo solito luogo d'ancoraggio, per cui è da supporsi che si considera tutto il Bosforo come porto di Costantinopoli.

—

La *Wiener Abendpost* ha da Pietroburgo:

« Il generale Ignatieff ritornò venerdì sera e si recò tosto dal principe Gorciakoff. Sabato mattina egli venne ricevuto dall'imperatore. Egli annunziò l'imminente firma del protocollo di Londra, che ebbe luogo infatti sabato sera. Il suo viaggio aveva lo scopo di apprendere a conoscere direttamente le intenzioni dei gabinetti di Berlino, Parigi, Londra e Vienna, e la riuscita del protocollo prova che gli sforzi dell'ambasciatore furono coronati da successo. »

—

La *Neue Freie Presse* ha per dispaccio da Pera, 7:

« La Camera discusse la legge sui *vilajets*. Un deputato di Costantinopoli propose di eliminare le indicazioni *musulmano* e *non musulmano* pei membri del Consiglio d'amministrazione, richiamandosi alla Costituzione che dichiara tutti i sudditi della Porta come ottomani. I deputati armeni e cristiani della Siria si dichiararono contro questa proposta.

« La decisione sulla questione venne aggiornata dopo viva discussione. »

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Dalla Società Rubattino fu pubblicato il resoconto statistico del movimento merci e passeggieri sulle linee di navigazione del Mediterraneo-Egitto-Indie nell'anno 1876.

Il riassunto generale del movimento delle merci dà le seguenti cifre di esportazione e importazione pei porti di Genova, Napoli, Palermo, Livorno, Cagliari, Terranova, Orosei, Sorgona, Portotorres, Maddalena, Bastia, Tunisi, San Stefano, Tortoli, Portoferraio, Pianosa, Muranova, Capraia, Siniscola, Piombino, Civitavecchia, Messina e Catania: quantità dei colli 418,236, quantità dei chilogrammi 58,836,704, valore commerciale della merce L. 70,025,100, capi di bestiame 1081, valore del numerario L. 9,006,619.

Il riassunto generale del movimento dei passeggieri nelle linee del Mediterraneo dà la cifra di 76,309 passeggieri, cioè 5601 di prima classe, 8688 di seconda, 62,020 di terza. Circa la qualità i passeggieri si distinguono in 58,033 civili, 18,276 trasportati per conto del governo.

Il movimento dei passeggieri sulla linea d'Alessandria d'Egitto si riepiloga nelle cifre di 1424 in ritorno, 1297 in andata e quindi in totale 2721.

Sulla linea delle Indie il numero dei passeggieri fu in andata di 449, in ritorno di 793, quindi in totale 1242.

Oltre a particolareggiate relazioni statistiche su tutto il movimento delle merci e passeggieri, eseguito coi piroscafi della Società, il volume pubblicato quest'anno contiene un prospetto o riassunto comparativo del traffico generale delle merci e dei passeggeri durante i quindici anni del contratto col R. governo per i passeggieri postali dal 1862 a tutto 1876.

E il riepilogo dà le seguenti cifre: quantità della merce trasportata sulle linee del Mediterraneo — straordinarie non sovvenzionate — Egitto e scali della Soria — Indie — Scali Indiani fra loro, 905,966,125 chilogr., valore commerciale della merce degli ultimi quattr'anni 515,060,361, valore del numerario e pietre preziose 229,859,281, capi di bestiame 28,439 e 1,147,734 passeggieri.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Torino**, 8 *aprile*. — Il nostro egregio prefetto che, senza esser conte, è gentiluomo nel senso più largo e più bello della parola, ha saputo trovar modo di unire di quando in quando intorno a sè quanto di meglio offre la nostra Torino nelle varie classi della sua cittadinanza, senza divisione alcuna di partiti o partitini. Per uscire dai generali, voglio dirvi alla bella prima che il comm. Bargoni nel corso di carnevale e quaresima ha aperto le sale della prefettura — quelle sale, dove, come fu giustamente ricordato, Camillo Cavour dava i famosi balli del ministero degli esteri — ogni venerdì, a delle *soirées*. Non crediate però che si trattasse delle solite *soirées* officiali, fredde e noiose. Rappresentante primo del governo, il Bargoni ha saputo vincere una grande battaglia; ha dato alle sue *soirées* l'aspetto e la sostanza di convegni, dirò così, famigliari, senza etichetta e senza ipocrisie. Conversazioni alla buona, suoni, canti per parte di egregi artisti e dilettanti (fra cui il figlio dello stesso prefetto), ballo. Venerdì ultimo fu chiusa la serie delle simpaticissime *soirées*. Vengono calcolate a 400 le persone che assistettero all'ultima, con un centinaio circa di signore. Rappresentanti poi di tutti i ceti: politico, borghese, nobile, ecc. Ci ho visti il sindaco, l'assessore commendatore Nicomede Bianchi e vari consiglieri comunali; i deputati conte Di Sambuy, conte Valperga di Masino colla sua signora, conte Ceresa di Bonvillaret; i senatori conte Barbaroux e comm. Bertea; il deputato provinciale conte Radicati di Brosolo, ecc. Si fece della buonissima musica, la famosa Harris-Zaguy cantò deliziosamente la romanza della *Linda di Chamounix*.

Il comm. Bargoni e la sua consorte fecero gli oneri di casa splendidamente; ma, ripeto, senza etichette, senza ipocrisie aristocratiche; pareva un convegno tutto di parenti e di vecchi amici e conoscenti. Dopo il the, cioè circa alle 11, cominciò il ballo, il quale finì quando il sole era già ben alto sull'orizzonte, vale a dire dopo le 6.

Tutti rimpiangono che questi deliziosi convegni siano terminati; ci si andava con una soddisfazione particolare.

Il capo della nostra provincia, ripeto, non è conte nè titolato; ma con tutto da vero gentiluomo ha saputo accomunare il meglio delle varie classi e, diciamolo anche, de' due partiti politici. Così molte diffidenze, molti inutili attriti e bronci superflui scompaiono, e tutto si dimentica, quanto non importa che si ricordi, nella gentile socievolezza gentilmente procurata.

Son costretto di passare a cose più tristi. Abbiamo avuto una catastrofe terribile sul Po. Giovedì sera 38 operai, addetti alla costruzione del ponte di Vanchiglia, terminato il lavoro, s'arrischiarono di ripassare il Po, tutti pigiati in una barca. Per imperizia dei due conducenti, la barca, invece che approdare lenemente alla riva, vi andò contro di furia; per l'urto grande, la vecchia barca si capovolse e si sfasciò, e l'equipaggio precipitò tutto nel fiume. Non vi descrivo lo spettacolo doloroso; i lettori vostri possono immaginarselo. Mediante gli sforzi eroici di quattro coraggiosi: il lavandaio Pesando Giuseppe, i barcaiuoli Pietro e Vincenzo Borgiois (padre e figlio) ed una guardia daziaria di cui mi displace non conoscere il nome, aiutati da vari cittadini, ed in ispecial modo dall'ex-consigliere comunale Nigra, 30 dei 38 disgraziati poterono essere salvati; 8, in preda alla corrente fortissima, perirono. Con generosa concordia, i giornali cittadini: *Gazzetta del popolo*, *Gazzetta piemontese* e *Risorgimento*, aprirono sottoscrizioni per venire in aiuto alle famiglie dei disgraziati, e rimunerare, in qualche modo, i valorosi che si distinsero nell'opera di salvataggio. Il ministro dell'interno si sottoscrisse telegraficamente per lire 400.

Si parla già del programma delle feste che avranno luogo nella ricorrenza dello Statuto. Ci sarà, *in primis et ante omnia*, una grande fiera enologica in piazza Carlo Emanuele II (piazza Carlina) che sarà abbellita di 48 padiglioni tutt' all'intorno. I delegati per questa fiera sono: il cav. Arcozzi-Masino, presidente del Comizio agrario; un delegato del Municipio ed un delegato della Camera di commercio. L'attività del benemerito presidente del Comizio agrario è troppo nota perchè si possa nutrire il menomo dubbio sull'esito splendido della mostra enologica. Avremo pure l'esposizione, poi l'inaugurazione del monumento al duca di Genova, essendosi finalmente trovato il modo di far giungere a Torino i pezzi fusi; poi avremo le feste del Congresso ginnastico: ci sono pure dei progetti in aria per le corse nella nuova piazza d'armi, corse che da tempo non si fecero più (tuttochè mettessero in moto mezzo mondo), e che, si spera, quando abbiano luogo, saranno onorate dalla presenza del Re. Anche l'erigendo istituto dei ciechi avrà una festa a proprio vantaggio in piazza Carlina. In somma, per dirla in breve, si mette sul telaio e si lavora.

Nel palazzo dei principi della Cisterna, muratori, tappezzieri, decoratori, lavorano alacremente per rimetterlo tutto a nuovo. È (come vi accennai altra volta e come riconfermai, malgrado le smentite di quasi tutti i giornali) destinato, ora nessuno più ne dubita, a ricevere il principe Amedeo, il quale ad ogni costo vuole andare ad abitare il palazzo a lui legato dalla compianta consorte, principessa Maria Vittoria.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenza part. dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 6 *aprile*. — Altri uffici simili a quello che i legittimisti hanno fatto ultimamente presso il nostro ministro degli affari esteri, già avevano avuto luogo antecedentemente e non diedero mai alcun risultato. Il duca Décazes, esprimendo la sua devozione verso la Santa Sede, si tenne in termini generali. I signori di Belcastel e Chesnelong cercarono invano di alterarne il significato. Essi ed il partito clericale in genere non furono soddisfatti del duca Décazes, perocchè l'*Univers* non dubitò punto di pubblicare una lettera del signor du Temple, in cui si chiama framassone il nostro onorevole ministro degli affari esteri. Frattanto noi qui ci siamo interessati assai debolmente, almeno, finora, alle condizioni del papato. E quel po' d'interesse, che hanno suscitato qui, non procedette dal rumore che fecero i deputati e senatori borbonici, ma da una circolare del governo italiano che sembra accennare a trarre il vostro paese fuori del cerchio tracciato dal conte di Cavour.

È certo che la forza dell' Italia risiede nella libertà concessa alla Santa Sede. Questa libertà era dimostrata dagli attacchi del Santo Padre. Il mondo intero erane convinto. È deplorevole senza dubbio che l'Italia, in luogo di perseverare nel suo atteggiamento passato e dimostrare che il linguaggio del pontefice non avrebbe mai potuto trarla dalla sua impassibilità, siasi invece lasciata vincere dalla tentazione di minacciare alla sua volta.

In Francia gli stessi nemici dell'Italia avevano un grande concetto del tatto italiano. Nulla più tornerebbe profittevole ai clericali che dar credito alla voce che si voglia porre in disparte il programma di Cavour e trattare il Papa come l'oratore di un circolo le cui improvvisazioni si possono sottoporre alla censura. Il Vaticano colse la palla al balzo. L'Europa si tace, ma alla fiducia di prima succede un certo senso di malessere che dovrebbesi dissipare e non aggravare. L'Italia che fa tutte le larghezze possibili alle bande ostili dei pellegrini, ha l'obbligo di non adombrarsi delle parole del Pontefice, poichè essa non teme i reggimenti dei fanatici. Il nostro governo ha consigliato l'Italia a continuare nella via antica ed a comportarsi con moderazione e con perseveranza. Questo consiglio non fu o non sarà dato in termini offensivi per l'Italia; più non si tratta di eccitare la collera dell'Italia minacciandola di un intervento straniero, ma d'impedire un trasferimento della sede del Papato. Se, per queste molestie, il Papato si partisse da Roma, l'Italia ci perderebbe più di qualsiasi altro Stato dell'Europa. I giornali repubblicani combatterono in questa questione il duca Décazes, quasi potesse un ministro degli affari esteri rifiutarsi di sentire le lagnanze che altri si crede in dovere di fargli. Il duca Décazes non stimò che queste lagnanze fossero degne di dare luogo a qualche atto esplicito del governo francese. L'eminente diplomatico francese non ignora che è passato il tempo in cui la penisola si lasciava ammonire dai governi europei. Il duca Décazes non dissimulò che tanto l'Italia quanto il Papato erano oggetto delle sue sollecitudini. I pregiudizi clericali non trovano luogo nell'animo suo. A quest'ora la Francia sarebbe rappresentata presso il Vaticano e presso il Quirinale da un solo diplomatico, se il marchese di Noailles non avesse insistito in contrario.

Il biasimo inflitto dal Consiglio comunale di Parigi al prefetto della Senna, a cagione della condotta della polizia, diede luogo ad un conflitto, che terminerà colla vittoria di questo alto funzionario, per il quale sta la legge. Il signor Ferdinando Duval fece osservare che a Parigi la polizia non dipende dall' autorità municipale. Non è però meno vero che la polizia francese ha delle abitudini cattive; un nonnulla basta perchè le guardie trattino i passeggieri come se fossero colpevoli. Ma, d'altra parte, non vi è capitale, dove la folla si lasci più facilmente trascinare ad uscire dai limiti del ragionevole. Scene somiglianti a quelle del *Chateau d'eau* si ripeteranno sempre, finchè il pubblico non avrà imparato a comportarsi con maggior dignità, ad astenersi da certi atti non convenevoli, a non applaudire sempre a qualsiasi molestia che altri dia alla polizia. Vi sono abitudini che sotto i governi assoluti avevano la loro ragione d'essere e che sotto un governo liberale più non sono legittime. Tanto l' autorità quanto i cittadini di Parigi debbono concorrere, coi loro sforzi concordi, a vincere coteste abitudini.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 10 aprile.

(81 della Sessione)

Presidenza del presidente Crispi

La seduta è aperta a ore 2.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

MERZARIO chiede l'urgenza per una petizione.

Si accordano numerosi congedi.

(I deputati presenti sono circa sessanta).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati.

PRES. La parola spetta all'onorevole Antonibon.

ANTONIBON dice che prima degli emendamenti del ministero avrebbe esitato a dar il suo voto al progetto di legge, che ora accetta.

Fa alcune osservazioni in risposta agli onorevoli Inghilleri e Di Rudinì, ricordando che quest' ultimo propose una volta un ordine del giorno che al progetto di legge attuale ha dato origine.

L'oratore espone alcune considerazioni sull'applicazione pratica del proposto provvedimento, del quale crede che sieno stati esagerati gli effetti.

Non temerebbe che l'abuso di questa legge, ma crede che pericolo non siavi colle guarentigie proposte negli emendamenti proposti.

FOSSA (relatore) parlerà brevemente, parendogli che il progetto sia stato sufficientemente difeso.

Risponde ad alcune considerazioni dell'on. Rudinì, del quale nota qualche contraddizione.

Svolge delle osservazioni sul principio scientifico che informa il progetto, e crede che gli oppositori ne esagerino l'importanza e l'estensione.

Dimostra le conseguenze economiche di questo progetto di legge, le quali permetteranno il miglioramento nelle condizioni delle carceri.

Non teme che di questa legge si abusi, poichè, qualunque sia la persona che regge il ministero della giustizia e quello dell'interno si può esser certi che non avrà altra cura che l'interesse della giustizia e della società.

Conchiude raccomandando alla Camera l'approvazione del progetto di legge.

MANCINI (guardasilli) dice che non farà un discorso, essendo stata distrutta dal relatore distrutta qualsiasi preoccupazione sugli effetti di questa legge. Dice che non si può più discutere il principio scientifico che l'informa e che nel campo sperimentale ne sia dimostrata l' opportunità dalle statistiche comparate degli Stati che hanno applicato questo provvedimento.

Rispondendo all'osservazione che fu fatta esser l'illustre Carrara contrario a questo progetto di legge, l' on. ministro assicura che l'eminente criminalista ha dato invece la sua adesione al principio che informa questo progetto di legge, avendolo egli approvato nella Commissione per la revisione del Codice penale.

Ricorda che nei progetti di Codice penale dell'Olanda, dell'Austria e Ungheria sono proposte disposizioni che assomigliano a quelle proposte in questo progetto di legge.

L'on. ministro risponde ad alcune delle osservazioni degli on. Rudinì ed Inghilleri, dice che il ministero presentanto questo progetto ha obbedito ad ordini della Camera.

Si meraviglia dell'opposizione dell'onor. Rudinì che altra volta fu favorevole a un simile provvedimento ed esorta la Camera ad approvare un progetto di legge, che si può già dire approvato dalle precedenti deliberazioni del Parlamento. *(Bene a sinistra)*

DI RUDINÌ parla per fatto personale e risponde a coloro che lo accusarono di contraddizione che egli ha appoggiato altra volta questa riforma, ma come parte d'un tutto e non isolatamente dalle altre riforme che logicamente devono accompagnarla.

INGHILLERI parla pure per fatto personale e risponde ad osservazioni degli onorevoli ministro e relatore.

INDELLI fa qualche osservazione sul riordinamento della magistratura, che egli afferma di voler vedere prospera e gloriosa.

MANCINI (ministro) crede che nell' onorevole Rudinì la contraddizione sia chiara, perchè l'ordine del giorno firmato da lui invitava il governo a presentare un progetto di legge sulla libertà condizionale, nè d'altre riforme era parola.

RUDINÌ replica brevemente.

PRES. La discussione generale è chiusa.

MELEGARI (ministro degli affari esteri) presenta un progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione postale colla repubblica di San Marino.

PRES. Si passa alla discussione del primo articolo del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati.

L'articolo è il seguente:

« I condannati alla pena dei lavori forzati a tempo, della reclusione e della relegazione o del carcere per tempo non minore di 2 anni, i quali, durante *la metà* della pena, abbiano dato prove di buona condotta, possono essere ammessi a scontare il residuo in una colonia penale agricola o industriale, e dopo *due terzi* del tempo, anche a lavorare fuori delle Case di pena nella esecuzione di opere pubbliche o di altre dirette, sussidiate od invigilate dalla pubblica amministrazione; in questo caso debbono rimanere segregati dagli operai liberi. »

« Se abbiano dato prove sicure di morale emendamento, dopo avere espiato tre quarti della pena, possono anche essere ammessi, col loro consenso, alla liberazione condizionale e revocabile, ma questo benefizio non potrà concedersi ai condannati per crimini di brigantaggio, di grassazione, di estorsioni o ricatti, ed ai recidivi in reati di omicidio o di furto qualificato, nè agli stranieri.

« Il liberato è sottoposto alla vigilanza speciale della polizia. »

ANTONIBON propone un emendamento che è accettato dal ministro e dalla Commissione.

Un emendamento dell'on. Inghilleri non è accettato.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte gli on. Salaris, Puccioni ed il guardasigilli, l'articolo primo è approvato, coll' emendamento dell'on. Antonibon, il quale consiste nelle parole: *nè ai recidivi per la seconda volta in ogni specie di crimini*, aggiunte nell'ultimo comma dell'articolo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PRES. annunzia un'interrogazione dell'onorevole Sambuy al ministro guardasigilli, che sarà svolta domani.

La seduta è sciolta a ore 5 30.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco comm. Venturi, di ritorno da Napoli, ha ripreso le sue faccende municipali e questa mattina era al suo tavolo, intento al disbrigo degli affari in corso.

—

Il sindaco Venturi, con suo manifesto, rende di pubblica ragione il nuovo regolamento deliberato dal Consiglio comunale nella seduta del 12 dicembre scorso, approvato dalla Deputazione provinciale ed omologato dal ministero delle finanze per l'applicazione della tassa sulle vetture private e sui domestici.

Chiunque è possessore di vetture ed altri veicoli soggetti a tassa o tiene al suo servizio e della sua famiglia uno o più domestici d'ambo i sessi, deve, incominciando dal 7 aprile, ritirare dagli uffici regionali o dall' Ufficio III (Sezione tasse) in Campidoglio le schede per le dichiarazioni prescritte nel regolamento, e riconsegnarle non più tardi del giorno 8 prossimo maggio, direttamente all'Ufficio III (Sezione tasse) in Campidoglio.

—

Il cattivo tempo ha impedito che avessero oggi luogo le annunciate corse de' cavalli ai Prati Fiscali.

Quantunque fino da questa mattina il cielo fosse coperto dalle nuvole, pure sembrava che volesse voltarsi al buono; ma verso il mezzogiorno ha incominciato invece la pioggia, che ha interrottamente durato fino verso sera.

Crediamo che, il tempo permettendolo, la seconda corsa, annunciata per giovedì prenderà il posto della prima, e che verrà trasportata a sabato quella ch'era stabilita per giovedì.

—

Gli Arcadi ci fanno sapere che giovedì 12 aprile, alle ore 5 pom., terranno solenne straordinaria adunanza nella sala del Serbatoio, al palazzo Altemps, per inaugurare l'effigie del poeta romano, di chiara memoria, Giovanni Battista Marsuzi, in Arcadia Alceo Archemonio, da aggiungersi alla serie dei ritratti degli uomini illustri appartenuti al loro ceto.

I pregi letterari del Marsuzi saranno esposti in un ragionamento dal professore Giuseppe Cugnoni, cui farà seguito la recita di poesie, che verranno intramezzate da scelti pezzi di musica.

—

Giovedì, alle due pomeridiane, il conte Terenzio Mamiani farà nella R. Università la sua solita lezione di *Filosofia della storia*.

—

Questa mattina, mentre i RR. carabinieri traducevano i detenuti dalle carceri al palazzo dei tribunali per esservi giudicati due di essi fuggirono, ma furono peraltro ben presto raggiunti.

I due erano tale Serafini Belardino, accusato di grassazione, e Merluzzi Francesco, imputato di furto; il primo doveva essere giudicato dalle Assise, Circolo ordinario: il secondo dalla Corte d'appello, sezione correzionale.

I detenuti sono ammanettati alle carceri dai carabinieri, quindi condotti in un *omnibus* alla piccola prigione del tribunale. Mentre i carabinieri curavano la discesa di altri detenuti, i due sunnominati fuggirono, uno scivolando da un finestrino sul davanti dell'*omnibus* e correndo fino a Santa Lucia dove venne fermato da due carabinieri che gli corsero dietro; l'altro fuggì dalla parte ove si entra nell' *omnibus*, e questi pure venne inseguito e raggiunto in via Monte Giordano.

I fuggitivi avevano aperti i luchetti che assicurano le catene di nuovo modello con le quali sono ammanettati; tali lucchetti sono sì poco sicuri, che basta, chiusi che siano, il dare un urto contro un corpo resistente perchè si aprano.

—

Ad uno degli arrestati a Ponte Molle fu trovato indosso questo manoscritto:

Associazione Internazionale dei Lavoratori

FEDERAZIONE ROMANA E LAZIO

Circolo di propaganda socialista romana

Il Circolo di propaganda socialista romana accettando gli statuti generali dell'Associazione internazionale dei lavoratori, come fondamento della condotta che portar deve il proletario alla sua completa emancipazione, pone i seguenti principii che costituiranno il suo programma rivoluzionario.

Ed in primo detto Circolo vuole tutto il sopranaturale dei legami della vita siccome colui che non tollera tirannide alcuna nè terrena nè divina. Tuttavia non vuole con ciò imporsi quale ateo nei suoi principii alle coscienze dei soci.

Esso dichiara di rispettare nei soci medesimi qualsiasi principio religioso da esso nutrito, si riserva di combattere la superstizione e l'errore ovunque sicuro che lo sviluppo della scienza e dell'istruzione nelle classi operaie terranno quel[l'] idea di sopranaturale o di religione che si manifesti sotto qualsiasi culto, tuttavia poichè la Società avvenire che egli s'impone di fondare non deve essere composta altro che di produttori e quindi ne segue la sparizione di consumatori improduttivi di qualsiasi genere, nega recisamente il diritto a ciascuno di far lucro o di speculare sopra le credenze altrui.

In quanto alla proprietà individuale il detto Circolo considerando che fonte e causa prima della miseria, dell'avvilimento, della schiavitù delle classi operaie, si è appunto l'*accumulamento* in mano di pochi degli istrumenti delle materie prime del lavoro, per questi motivi esso dichiara essere *soprattutto* necessario all' emancipazione degli operai la distinzione della medesima in tutte le sue manifestazioni. Ed oltre a ciò riconoscendo all'opposto che la proprietà collettiva, e quindi il collettivismo degli istrumenti del lavoro e della produzione, sono i soli mezzi per la totale emancipazione del proletariato, il detto Circolo si propone di combattere con tutte le sue forze morali e materiali alla distinzione della proprietà individuale ed al trionfo e costruzione del collettivismo.

E poichè esso riconosce che sotto il nome di *Stato* si riepiloga la causa prima della schiavitù del genere umano, e poichè lo *Stato* stesso non avrebbe per iscopo, sotto qualsiasi colore si rappresenti, che di mantenere i privilegi economici e sociali esistenti, per questi motivi si dichiara per l'*anarchia* vera negazione di qualsiasi potere che s'imponga dall'alto al basso o viceversa.

Negato il sopranaturale, negato lo *Stato* ne vien di conseguenza che il Circolo suddetto si imponga di distruggere l'attuale *famiglia legale* non essendovi nell'avvenire altra eredità che il dovere di lavorare colla massima attività allo sviluppo della scienza e dell'industria e non ri-

conoscendo fra gli uomini altro legame che quello della mutua assistenza, l'affetto naturale e fraterno che natura impone all'uomo.

Esso, inoltre, come conseguenza logica delle sopraccennate ragioni, riconoscendo come base di giustizia e di moralità essere da preferirsi a qualsiasi legame religioso e sociale *la piena libertà dell'unione dell'uomo alla donna*, si dichiara per questa, conoscendo che tanto l'uno che l'altra hanno il pieno diritto di unirsi liberamente, senza che altri intervenga in questo atto puramente personale.

Però, siccome la completa giustizia, dev'essere il fondamento della società avvenire, il Circolo medesimo riconosce che tale unione dev'essere fondata sull'affetto, sulla stima e sul rispetto reciproco. E oltre a ciò la società avvenire deve sorvegliare tale unione, acciocchè i diritti sì dell'uno che dell'altra non siano manomessi pel capriccio di qualsiasi.

Il Circolo, peraltro, riconosce nel maschio e nella femmina il dovere di allevare e nutrire i figli, sempre sotto la sorveglianza della società, insino a tanto che non siano in età competente di essere presi quali figli della società stessa, educati quindi ed istruiti nei rispettivi istituti ed inviati poscia a quei mestieri ed arti che essi sceglieranno liberamente, senza pressione alcuna da parte di chiunque. Nega però qualsiasi padronanza dei genitori sui figli, non riconoscendoli che figli della società, alla quale saranno per speciali doveri e diritti legati.

Su queste basi il Circolo Socialista Romano dichiara di cooperare con tutte le forze sue alla fondazione del futuro ordinamento sociale, siccome quello che viene da esso riconosciuto quale vero baluardo della morale, dell'eguaglianza e della giustizia.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 9 aprile 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 758,8

Termometro centigrado

Massimo = 21,8 — Minimo = 8,3

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 8,31

Vento dominante. Da N. a S.

Stato del cielo. Cirr-veli fra giorno, nebbioso la sera

DI UN ARTICOLO SUI BORGIA

On. sig. Direttore dell'*Opinione*,

Un articolo che ho letto nel supplemento della *Gazzetta d'Italia* di questa mattina, riguardante uno scritto del signor Blaze de Bury, comparso nella *Revue des Deux Mondes*, mi costringe, mio malgrado, a rilevare una frase che mi riguarda, ed è perciò che prego la cortesia della S. V. a volermi concedere ospitalità nelle colonne del suo accreditato periodico.

L'autore dell'articolo bibliografico inserito nella *Gazzetta d'Italia* è il sig. Marco T., pseudonimo sotto il quale si cela l'egregio avvocato Giovanni Marcotti, giovine erudito e non privo d'ingegno, col quale io sono da alcuni anni in relazione, e che ho sempre riscontrato cortese e gentile verso di me. Ed è appunto per ciò che ho provato dispiacere nel vedermi trattato da lui dall'alto in basso a proposito d'una mia monografia intorno a Lucrezia Borgia. Ma è necessario anzitutto che io faccia, per essere meglio compreso, un po' di storia.

Nel 1874 comparve, coi tipi del Le Monnier, la prima traduzione italiana della *Lucrezia Borgia* dell'illustre storico Ferdinando Gregorovius. Ne intrapresi subito la lettura, e ne pubblicai un resoconto abbastanza esteso nel *Monitore di Bologna*. Nella primavera del 1875 (e non 1876, come dice il sig. Marcotti) feci in Pisa una lettura pubblica intorno alla Borgia, prendendo specialmente di mira il libro del Gregorovius, intorno al quale dissi francamente la mia opinione. La lettura, contro mio merito, piacque ai numerosi uditori: e un mese appresso la pubblicai, toltale la forma accademica, in un'edizione di soli cento esemplari. Nell'anno decorso, giungendo all'editore Nistri di Pisa parecchie richieste del mio lavoro (il quale, tirato in picciol numero di esemplari, era già completamente esaurito), egli mi pregò a farci delle aggiunte, assumendosi di farne a proprio conto una seconda edizione. Mi misi tosto all'opera, ed il volumetto uscì alla luce elegantemente stampato e adorno d'un ritratto e di tre *fac-simile*. Parecchi giornali ne parlarono: e uomini versati nelle patrie istorie, come un Campori, un Odorici, un Cittadella, un Nicomede Bianchi ed altri, mi fecero su tale proposito le loro dotte osservazioni, delle quali io mi terrò sempre altamente onorato. E lo stesso Marcotti (il quale probabilmente non ha veduta la seconda edizione) mi aveva già fatti a voce i suoi complimenti intorno alla prima. Egli è stato sempre tra i primi ad aver in dono i miei poveri scritti, e gentilmente ne ha più volte manifestate in proposito le sue favorevoli impressioni nella *Gazzetta d'Italia* e nel *Risorgimento* di Pisa. Or bene, perchè mai egli, nell'articolo surriferito, biasimando il sig. Blaze de Bury di essersi occupato di me nella *Revue des Deux Mondes*, esce con queste parole: « Il sig. Blaze « de Bury è così poco giusto da equiparare « un lavoro (quello del Gregorovius), che « ha riscosso il plauso universale, alla *mi-« nuscola e insignificante conferenza*, *colla « quale* UN PROF. LICURGO CAPPELLETTI *rac-« contava ai pisani*, ecc. ecc.? » Io sono il primo a riconoscermi, in fatto di studi storici, *insignificante e minuscolo* al confronto del Gregorovius: ma non arrivo a comprendere quell'*un* (segno evidentissimo di dispregio) che il sig. Marcotti ha voluto porre innanzi al mio nome. Egli è padrone di distruggere col suo acume critico il mio libro, ed io non dirò verbo in proposito; ma trattarmi con disprezzo e come neppure avesse mai udito pronunciare il mio nome (e sì che ci conosciamo assai bene!) è un agire indegno di un uomo istruito e di buon senso, quale io ho sempre ritenuto che sia l'avvocato Marcotti. Il quale finisce il suo articolo dicendo che *gl'italiani non confonderanno mai Ferdinando Gregorovius col prof. Licurgo Cappelletti*. Ed io aggiungerò che, ciò facendo, gl'italiani faranno il dover loro, molto più che io, povero insegnante di Liceo, non ho questa ambizione, mi contento soltanto di studiare più che posso e di mostrarmi discepolo riverente, non mai eguale, degli uomini dotti sì italiani che stranieri. Il sig. Marcotti ha inveito contro di me senza ragione, ed io ho voluto tosto rispondergli, affinchè coloro i quali hanno letto il suo articolo non avessero a credere davvero che io mi fossi voluto equiparare al Gregorovius. Non ci mancherebbe proprio altro in questi tempi di progresso politico e letterario!

Frattanto, ringraziandola cordialmente, mi pregio segnarmi col più distinto ossequio

Di Lei, on. sig. Direttore,

Dev.mo servo

LICURGO CAPPELLETTI.

Rieti, 8 aprile 1877.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Arrigo Boito è ripartito per Milano, dove lo chiamava il desiderio di condurre prontamente a termine la sua nuova opera *Nerone*, della quale ha già scritto per intero due atti e mezzo.

— Al teatro Quirino proseguono con successo le rappresentazioni dell'opera del maestro Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*.

— I giornali di Genova ci recano i seguenti ragguagli sui preparativi che si fanno in quella città per i funerali del maestro Petrella:

La morte di Enrico Petrella, comunque non inaspettata, ha prodotto impressione profonda nella cittadinanza.

Si procederà dal dottore Garibaldi alla imbalsamazione della salma del gran musicista.

Il nostro sindaco, marchese Negrotto, ha ricevuto ieri un telegramma del commendatore Aghemo, il quale, d'incarico del Re, dice che Vittorio Emanuele si associa al lutto nazionale per la morte dell'illustre Petrella, ed è afflittissimo della grave perdita fatta dall'arte italiana.

Il marchese Negrotto ha pure ricevuto un dispaccio dal duca di San Donato, sindaco di Napoli, il quale invita il nostro municipio a non risparmiare alcuna spesa per i funerali dell'autore della *Jone*, addebitandone quel comune, ove il Petrella apprese l'arte nella quale salì a sì bella fama.

Anche il prefetto, comm. Casalis, riceveva ieri un telegramma dal prefetto di Palermo, comm. Malusardi, in cui il capo di quella provincia, ove nacque il compianto maestro, dicendo addolorata la popolazione della capitale della Sicilia, raccomanda pure siano fatte tutte le spese occorrenti per gli estremi onori alla salma di Errico Petrella, poichè pur la provincia di Palermo pare intenda sopperire alle stesse.

Fino ad ora ignorasi ove verrà trasportato il cadavere del celebre maestro, poichè nè Palermo nè Napoli lo hanno peranco richiesto. Ad ogni modo, il nostro sindaco ha dato le disposizioni affinchè il cadavere venga imbalsamato e sia deposto nella camera mortuaria. Crediamo si stia concertando tra gli artisti genovesi un accompagnamento funebre, degno dell'uomo egregio di cui tutta Italia deplora la perdita.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

S. A. R. il Duca d'Aosta. — Il *Risorgimento* di Torino nell'annunziare la partenza da Torino pel Belgio di S. A. R. il Duca d'Aosta, dice che si reca colà perchè desidera accudire ad alcuni affari riguardanti la successione della compianta sua consorte Principessa Maria Vittoria. Il viaggio, prosegue il citato giornale, si compie nel più stretto incognito.

Accompagnano l'augusto viaggiatore gli aiutanti di campo marchese Dragonetti e conte Colobiano, ed un ristrettissimo seguito.

L'assenza del Principe Amedeo non si protrarrà oltre ad un mese, e durante questo tempo egli si recherà a visitare l'amatissima sua sorella la Principessa Maria Clotilde al castello di Prangins.

Il gen. Enrico Cialdini. — Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* del 10:

Ieri sera, proveniente da Roma, giungeva a Firenze S. E. il generale Enrico Cialdini, ambasciatore d'Italia presso il governo francese.

S. E. prendeva stanza all'Hôtel Minerva e stamani partiva per Bologna.

Onorificenze. — Ieri sera, un'ora prima del pranzo di Corte, S. M. il Re mandò al duca di San Donato le insegne di cavaliere Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano.

La lettera di accompagnamento non poteva essere nè più gentile, nè più lusinghiera.

Sappiamo poi che nella stessa udienza di ieri, la M. S. accordò di *motu proprio* queste altre decorazioni ai seguenti componenti il Comitato dell'Esposizione:

Al conte Spinelli, la croce di grande ufficiale mauriziano — al sig. Vonviller la commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro — al Morelli ed al Palizzi, insieme col Salazaro, la commenda della Corona d'Italia — ai commendatori Sacco, Fiorelli e Carafa, la croce di grandi ufficiali della Corona d'Italia.

Furono poi nominati cavalieri, pure di *motu proprio*, i signori Minervini, Carrillo, Netti, Franceschi, Cortese, Altamura, Sauregiassi, Capasso, Franco, Scognamiglio, Tesorone, Sambon e Carlo Carafa.

Il *Piccolo* annunzia che il comm. Florimo è stato nominato ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Ospiti illustri. — La *Gazzetta di Genova* annunzia l'arrivo in quella città del principe imperiale Luigi Napoleone. Lo accompagnano il conte Pietri ed il barone De l'Isle.

È pure arrivato in Genova, prendendo alloggio all'albergo di Londra, il signor Wagner, ministro plenipotenziario dell'impero germanico, uno dei delegati diplomatici alla Conferenza che si tenne a Costantinopoli.

Processo e condanna. — La *Gazzetta d'Italia* di Firenze del 10 scrive:

Oggi, per citazione direttissima, ha avuto luogo dinanzi alla sezione correzionale del nostro tribunale civile e correzionale il dibattimento della causa contro Mari Alfredo imputato di disordini, grida sediziose e resistenza alla forza pubblica nei fatti di ieri all'oratorio di San Firenze.

Moltissima gente occupava la sala del tribunale, la quale era vigilata da numerosi agenti di questura e reali carabinieri.

L'imputato era difeso dall'avv. Lupi.

Il Pubblico Ministero chiedeva la pena di 30 mesi e il tribunale condannava il Mari a 26 mesi di carcere.

Fra tre giorni avrà luogo il dibattimento dinanzi allo stesso tribunale degli altri imputati per gli stessi fatti Zeloni Angelo, Poli Agostino, Corlini Remigio e Bini Carlo.

L'on. Scialoia. — Il *Piccolo* dice che il 15 di questo mese il senatore Scialoia partirà da Alessandria d'Egitto per far ritorno in Italia; giungerà in Napoli il giorno 20.

Commemorazione. — La commemorazione delle dieci giornate a Brescia riuscì splendidissima, come rileviamo dalla *Sentinella Bresciana*. Alle 10 del giorno 8 corrente il corteo, dalla barriera di Porta Venezia attraversò tutta Brescia, sino a S. Francesco, Pace e corso Garibaldi, tra una enorme folla di popolo, scoprentesi, acclamante, innanzi al carro, coperto di fiori, contenente le esumate ossa dei martiri. Giunti al cimitero, le ossa furono deposte nella stessa tomba dove dormono gli altri caduti.

Furono pronunziati vari discorsi.

Monumento al viaggiatore Miani. — La *Provincia* di Rovigo ci reca la notizia che il dottor Tullio Minelli ha firmato collo scultore Soranzo di Venezia il contratto pel monumento al viaggiatore Miani, che sarà eretto in Rovigo e pel quale furono già raccolte le sottoscrizioni necessarie da lungo tempo, per iniziativa presa dal medesimo dott. Minelli.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. R. decreto 18 marzo, che approva la tabella del ruolo organico del personale dell'Amministrazione centrale del fondo per il culto.
3. R. decreto 11 marzo, che approva il nuovo statuto della Cassa di risparmio di Scandiano.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica l'avviso seguente della Direzione generale delle Poste:

« La convenzione stipulata fra il Governo e la Società di navigazione Peirano-Danovaro e Comp. pel servizio postale e commerciale nel Mediterraneo e nell'Adriatico, scade col 13 corrente aprile.

« Cessano quindi da detto giorno i servizi esercitati dalla Società medesima fra Genova e Napoli, toccando Livorno e Civitavecchia, e fra Napoli ed Ancona, toccando gli scali delle Calabrie, del Jonio e dell'Adriatico.

« A cominciare però dal giorno 14 corrente la Società Florio sostituirà la Società Peirano e Danovaro nelle corse fra Napoli e Messina, con approdi agli scali Tirreni della Calabria. »

Inoltre la *Gazzetta* pubblica l'orario di queste nuove servizio.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

Il numero dei deputati presenti alla odierna tornata era minore di quelli che assistettero alla seduta di ieri. Anche oggi fu letto un lungo elenco di deputati che chiesero congedi.

La Camera continuò, senza incidenti, la discussione del progetto di legge sulla liberazione condizionale dei condannati, che venne difeso dagli on. Antonibon e Fossa, relatore della Commissione.

Il ministro della giustizia fece un discorso in appoggio del progetto, svolgendo però delle considerazioni più scientifiche che pratiche, mentre gli oppositori avevano combattuto il progetto specialmente in relazione alle condizioni della pubblica sicurezza o allo stato del sistema penitenziario del nostro paese. Gli on. Rudinì e Inghilleri gli risposero brevemente, ma vigorosamente.

Chiusa la discussione generale, l'articolo primo venne approvato, e domani proseguirà la discussione degli altri tre articoli.

—

L'on. ministro degli affari esteri presentò oggi alla Camera un progetto di legge per l'approvazione d'una convenzione postale colla Repubblica di San Marino.

—

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Alla riunione di questa mattina (10) si sono trovati in numero legale i soli Uffici 1, 6 e 7.

I medesimi si sono limitati a costituire ed i loro seggi per il bimestre aprile e maggio sono riusciti composti nel modo seguente:

Ufficio 1.° Presidente Cencelli, vice-presidente Solidati Tiburzi e segretario Melodia.

Ufficio 6.° Presidente Nelli, vice-presidente Morelli Salvatore e segretario Cocconi.

Ufficio 7.° Presidente Pianciani, vicepresidente Arnulfi e segretario Salaris.

—

L'on. senatore Lampertico ha letta oggi, martedì, all'Ufficio centrale del Senato la Relazione intorno al progetto di legge contro gli abusi del clero. Essa conchiude pel rinvio dell'esame delle disposizioni della legge alla discussione del progetto di Codice penale. Fu approvata dall'Ufficio centrale.

—

LA BANDA DEGL'INTERNAZIONALISTI

(*Dispacci part. dell'*Opinione)

Napoli, *10 aprile*. — Non si conferma la disfatta della banda di Benevento. Dicesi che sia entrata nella provincia di Campobasso.

Giungono qui moltissimi forestieri per l'Esposizione.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 9. — Questa mattina S. A. il duca d'Aosta è partito pel Belgio col figlio primogenito.

È partita pure per Genova l'ambasciata birmana.

Napoli, 9. — Il municipio darà mercoledì al San Carlo una rappresentazione in onore della principessa Margherita. Il Comitato e gli artisti sono invitati.

Si prepara una colazione a Pompei. Giovedì gli artisti napoletani offriranno un banchetto agli artisti esteri.

Napoli, 9. — Oggi è arrivata la squadra italiana.

Buenos-Ayres, 7. — Il postale *Europa*, della Società Lavarello, è partito direttamente per Genova.

Pietroburgo, 9. — L'*Herold* dice che la dichiarazione di lord Derby rende il protocollo illusorio ed affretta l'esplosione della crisi, col fornire alla Porta un pretesto per sventare il piano dell'Europa.

Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge l'*Herold*, la colpa sarà dell'Inghilterra, che spinse la Turchia in una via fatale, nella quale non si sarebbe mai incamminata se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

Londra, 9. — Allorchè le decisioni della Porta furono conosciute, i governi incaricarono i loro rappresentanti di insistere affinchè il governo ottomano accetti un mezzo termine, il quale possa lasciare intatti l'onore e la dignità della Russia e della Turchia.

Sembra che le potenze abbiano specialmente appoggiato l'invio di un delegato turco a Pietroburgo.

Gli incaricati d'affari d'Inghilterra e d'Austria-Ungheria insistettero particolarmente su questo punto, e gli incaricati di affari di Francia e d'Italia li appoggiarono.

Costantinopoli, 9. — Gli incaricati d'affari di Russia, Francia ed Austria-Ungheria insistono affinchè la Porta accetti il protocollo e spedisca un delegato a Pietroburgo. Tuttavia è probabile che la Porta respinga il protocollo.

La principale difficoltà consiste nella questione col Montenegro, i cui delegati insistono per la cessione di Niksic, Kucci e Colassin.

Oggi il Consiglio straordinario terrà una nuova riunione.

Domani la Porta spedirà una nota, spiegando la sua decisione.

Costantinopoli, 9. — Gli incaricati d'affari fecero oggi nuovi passi presso Savfet pascià. Essi vorrebbero persuadere la Porta ad inviare un delegato a Pietroburgo prima di risolvere la quistione montenegrina.

Pietroburgo, 9. — L'*Agenzia russa* dice che la risposta della Porta sarà evasiva. La Porta tutelerà l'indipendenza della Turchia, farà riserve su tutte le quistioni interne e manifesterà la disposizione di inviare un delegato a Pietroburgo, ma farà alcune condizioni riguardo alla pace col Montenegro, lasciando intravedere l'intenzione di guadagnare tempo e di evitare ogni decisione definitiva per attribuire alla Russia l'iniziativa della rottura.

Brema, 9. — Una riunione alla Borsa approvò ad unanimità una mozione domandando che il Reichstag appoggi senza riserve la politica di Bismarck per facilitargli il modo di restare al potere.

Londra, 9. — Camera dei Comuni. — Hartington domanderà venerdì che il governo comunichi la corrispondenza addizionale sul protocollo e sulla circolare di Gorciakoff.

Hardy dice che i dispacci del console di Serrajevo constatano che i tumulti nella Bosnia e nell'Erzegovina non sono cessati, ma che sono esagerate le voci che siano state commesse nuove atrocità.

Northcote dice che nel principio del 1874 fu scambiata una corrispondenza fra l'Italia e l'Inghilterra riguardo all'importazione dei ragazzi italiani in Inghilterra, la quale consigliò all'Italia d'impedirla col rifiutare i passaporti.

Costantinopoli, 10. — Il Consiglio dei ministri nulla ha ancora deciso riguardo al Montenegro e all'invio di un delegato a Pietroburgo. Tuttavia la speranza di evitare la guerra non è abbandonata.

Costantinopoli, 10. — La Russia ha informato la Porta che desidera di avere una risposta prima del 13 aprile.

La situazione è assai tesa.

Bombay, 8. — Proveniente da Napoli è giunto il vapore *Assiria*, della Società Rubattino.

Aden, 9. — È passato oggi, diretto per l'Italia, il postale italiano *Sumatra* della Società Rubattino.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	9	10
Rendita italiana 5 0/0	77 —	77 —
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obblig. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

10 aprile (ore 11 1/2 ant.)

La Borsa odierna fu alquanto debole nella Rendita in causa delle ultime notizie politiche e del ribasso verificatosi ieri sera sui boulevards di Parigi. S'incominciò col 79 15 fine mese, si scese a 79 07 1/2 per finire 79 10 a 79 12 1/2.

Prestito Cattolico 80 20.
Id Blount 79 80.
Id Rothschild 82 70.
Le azioni del Gaz 663 prezzo fatto.
Debole il Turco 12 95 a 13 05.
Fermissimi i cambi.
Francia 3/m. 107 75.
Id. *chèques* 108 30.
Londra 3/m. 27,13.
Oro 21 64.

(*Ore 4 1/2 pom.*)

In ulteriore reazione la Rendita dietro gli avvisi di Parigi, trattata a 79 fine mese, restando così fra denaro e lettera.

Il Turco 12 90 nominale.

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Sebbene la stagione continui generalmente molto propizia alla produzione dei grani e alle sementi di primavera, tuttavia i prezzi, anzichè declinare, si mantengono sufficientemente fermi e sostenuti. Anzi in taluni mercati, segnatamente delle provincie del Mezzogiorno, la settimana chiuse con qualche rialzo, provocato in parte dalla scarsità degli arrivi in tutte le grandi piazze di deposito tanto nostre, che estere, ed anche del prolungarsi del tempo asciutto, essendovi diversi territorii nelle Puglie e nelle Calabrie, che da molto tempo sono affatto mancanti di pioggie. Scendendo adesso a segnalare il movimento della settimana, aggiungeremo che le operazioni furono generalmente ristrette al solo consumo e che questa calma che domina attualmente in tutti i grandi centri di commercio è dovuta pur specialmente al perdurare dell'incertezza sulle cose d'Oriente, per cui la speculazione si trova costretta a mantenersi riservata e fuori del campo delle operazioni.

A Bologna si fecero diversi affari per conto del consumo al prezzo di lire 25 a 26 75 all'ettolitro per i grani, e di lire 18 50 a 19 50 al quintale per i formentoni.

A Ferrara pochi affari e prezzi stazionari. I frumenti variarono da lire 32 50 a 33 al quintale, e i formentoni da lire 18 75 a 19 25.

A Venezia i grani veneti per l'interno furono pagati da lire 31 50 a 32 50 al quintale; i grani del Mar Nero da lire 28 a 29 25 al deposito, e i granturchi da lire 18 25 a 19 50 seconda qualità.

A Padova i grani variarono da L. 30 a 31 50 al quintale, e i granturchi da L. 18 75 a 20.

A Verona settimana con pochi affari, ma sostenuta. I frumenti si venderono da lire 31 50 a 33 25 al quintale; i granturchi da lire 19 a 21 25; il riso da lire 39 50 a 46 50, e i risoni da lire 25 50 a 27.

A Firenze i grani gentili bianchi furono venduti da lire 18 a 19 50 al sacco di 3 staia, i gentili rossi da lire 17 50 a 18 75, e il granturco da lire 11 a 12 50.

A Milano la svogliatezza e l'indisposizione agli acquisti proseguirono pel mercato dei grani. I risi al contrario ebbero contrattazioni vivaci, e facili a pieni prezzi. I frumenti furono pagati da lire 31 50 a 33 50 al quintale; i granturchi da lire 17 50 a 19 50, e il riso indigeno, dazio escluso, da lire 35 a 46.

A Pavia, a motivo del tempo cattivo, l'ottava trascorse con operazioni affatto insignificanti. I grani fecero da lire 30 a 33 50 al quintale; i granturchi da lire 18 a 20; il riso da lire 31 a 42, e l'avena da lire 22 a 23.

A Novara i prezzi all'ettolitro furono i seguenti: risi lire 26 25; frumenti lire 25 90; segala lire 13 30; meliga lire 13 55; fagioli bianchi lire 16 60.

A Torino i grani fini indigeni proseguirono sostenuti, ma con pochi affari a motivo delle pretese dei possessori. Nelle altre granaglie prezzi invariati. I frumenti ebbero compratori da lire 33 a 35 75 al quintale; il riso bianco da lire 39 a 41; la segale da lire 20 a 21 75, e la meliga da lire 17 50 a 18 75.

A Bari i grani rossi furono negoziati da lire 30 a lire 30 50 al quintale; i bianchi da lire 30 75 a 31; i misti da lire 28 50 a 28 75, e i duri da lire 31 a 31 50.

A Messina, causa la mancanza di arrivi e qualche domanda dall'interno, i prezzi chiusero con qualche rialzo. Gli Ismail buoni si dettagliarono a L. 25 40; i Galatz a L. 25, i Taganrog e i Berdianska a L. 26 50, il tutto al quintale.

All'estero la situazione è la seguente:

In Francia la settimana chiuse con 50 centesimi di aumento nella maggior parte dei mercati.

I grani che una diecina di giorni indietro valevano fr. 33 a 34 50 costano adesso da fr. 33 a 35 i 120 chilogr.

Anche nelle altre principali piazze estere prevale il rialzo.

A Berlino per aprile e maggio i frumenti furono quotati a fr. 27 62 i 100 chil.

Olii. — Abbiamo da Diano Marino:

Il sostegno fu il carattere dominante dell'ottava, e attualmente l'articolo è in vista d'aumento; sia che le preoccupazioni politiche abbiano perduto della loro intensità, sia che si facciano maggiori i bisogni, da qualche giorno la domanda si va più accentuando, mentre dall'altro lato i possessori mostrano maggior fermezza e minor disposizione alle concessioni, a fronte dello scarso deposito che abbiamo.

Eccovi la distinta dei prezzi:

Olii nuovi fini di montagna sono sostenuti da L. 140, 145 a 148 mangiabili, avvantaggiati da 132 a 135, andanti da 126 a 128; le cime sono in eccellente tendenza, praticandosi per le stesse da 102 a 105, lavati ricercati da 90 a 92 i 100 chilogrammi. Sopraffini bianchi e ben conservati si raggirano da 165 a 170, id. fini paglìati da 148 a 150 i 100 chilogrammi, e d'ogni qualità secondo il merito.

In quest'ultima fase, dopo una serie di tempi rigidi con freddi intensi, vari giorni di benefiche pioggie vennero a mitigare quell'algore atmosferico, per cui la vegetazione degli oliveti subirà il ritardo di qualche settimana circa, sebbene in qualche zona meridionale si veggano di già spuntare rigogliosi molti fiori. Quest'acqua che venne a tempo, arrecò senza dubbio un gran giovamento alla campagna e ci fa ben augurare del futuro raccolto.

Vini. — La stagione non potrebbe essere più soddisfacente per l'andamento delle viti. Le incertezze dei contadini allorchè la temperatura mostravasi troppo precoce andarono completamente svanite, giacchè quasi dappertutto le nevi ed il gelo vennero in tempo per fortificare gli arbusti, e per impedire la comparsa delle gemme, le quali alla prima brinata avrebbero sofferto danni incalcolabili. Sotto questo rapporto i viticolturi sono abbastanza soddisfatti, e se non fosse la ristrettezza dei depositi, i prezzi dei vini avrebbero già ottenuto qualche riduzione. Ma invece il sostegno prevale nella maggior parte dei mercati, e si spiega anche con le maggiori provviste, che si è soliti fare in occasione delle feste pasquali.

A Torino con leggero rialzo i prezzi risultarono in media di L. 58 all'ettol., vale a dire, a L. 49 fuori dazio.

A Milano i vini di Barletta si vendono da L. 40 a 105 all'ettol. secondo merito; i Policella da L. 55 a 145; i Barbèra da L. 45 a 135; e i Barolo da 75 a 165.

A Canelli il Barbèra fu venduto da lire 64 a 60 all'ettolitro; e il Brachetto da L. 62 a 68.

Nel Basso Monferrato i vini più bassi e di problematica conservazione non si vendono a meno di L. 20 all'ettolitro.

In Toscana i vini neri mercantili dell'annata valgono da lire 25 a 55 la soma fiorentina.

Nelle provincie meridionali la settimana trascorsa sufficientemente attiva, in specie a Brindisi, Bari, Barletta e Napoli.

Caffè. — Sempre sostenuti a motivo delle vendite attivissime e della tendenza al rialzo che regna nella maggior parte dei mercati di produzione, specialmente al Brasile.

In Italia gli affari proseguirono in generale limitati allo stretto consumo, ma i prezzi si mantennero favorevoli ai venditori, anche perchè i depositi sono sempre scarsamente provvisti.

A Genova i Santos si venderono a L. 120 i 50 chil. al deposito; i Rio a L. 108; i S. Domingo a L. 109, e i Bahia a L. 98.

A Livorno, a Civitavecchia e in Ancona vennero generalmente praticati i prezzi segnalati nelle precedenti rassegne.

All'estero la settimana trascorse attiva, e con prezzi favorevoli all'articolo.

A Marsiglia i brasiliani ebbero moltissimi affari al prezzo di fr. 97 a 130 i 50 chilogr. per i Rio seconda qualità; di fr. 115 per i Santos, e di fr. 80 a 95 per i Bahia. Nei caffè di buon gusto le vendite sono meno importanti, e si limitano allo stesso consumo. I Moka Aden scelti si venderono a fr. 125 i 50 chilogr.; i Portoricco da 125 a 148, e il Giava buono ordinario da L. 115 a 118.

All'Havre i Rio non lavati furono pagati a fr. 95.

A Londra la settimana trascorse sostenuta per tutte le provenienze, e la stessa tendenza abbiamo riscontrato negli altri principali mercati d'Europa.

Telegrammi pervenuti ultimamente dal Brasile recano che a Rio Janeiro il good first vale da 6800 reis a 6950, e a Santos i prezzi regolari sono da 6600 a 6800. Alla fine di marzo i depositi esistenti al Rio ascendevano a 95,000 sacchi, e quelli di Santos a 23,000.

Zucchero. — Ben poco interesse presentarono i mercati esteri nei pochi giorni che rimasero aperti: la calma fu il carattere dominante dei medesimi, e quindi poca domanda per parte dei raffinatori e dei consumatori. Quello di Londra pare che accenni a qualche miglioramento.

Tanto le qualità greggie che raffinate sono in lieve ribasso sul mercato di Genova, e delle prime non abbiamo a segnare vendite di sorta.

Delle seconde, la raffineria ligure lombarda vendette nella settimana 2000 sacchi.

Durante la settimana abbiamo ricevuto da Odessa 1756 sacchi, e da Liverpool 1018 sacchi e 36 sporte.

FIRENZE	9	10
Rendita italiana 5 0/0	— — n	77 15 n
Napoleoni d'oro	21 65 c	21 65 c
Londra 3 mesi	27 11 »	27 12 »
Francia a vista	108 40 v.	108 30 v.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Regia tabacchi	839 — n	839 — n
Azioni Banca Nazionale	1978 — n	1975 — c
Strade ferr. meridionali	348 50 »	350 — »
Obbligazioni dette	233 —	— — »
Banca Toscana	885 — »	885 — n
Credito Mobiliare	663 — f.	665 — f.
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	9	10
Rendita francese 3 0/0	72 87	72 37
» » 5 0/0	108 32	107 85
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 30	72 75
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	170 —	170 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	229 —	230 —
Azioni ferrovie romane	75 —	76 —
Obbligazioni lombarde	238 —	237 —
Obbligazioni romane	244 —	243 —
Azioni Regia tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 16 —	25 16 —
Cambio sull'Italia	7 3/4	7 1/2
Consolidato inglese	96 1/2	96 7/16

VIENNA	7	9
Mobiliare	149 20	146 60
Lombarde	79 35	78 —
Banca Anglo-Austriaca	70 —	70 —
Austriache	222 —	224 —
Banca Nazionale	813 —	811 —
Napoleoni d'oro	9 44 —	9 86 —
Argento	107 70	107 90
Cambio su Parigi	48 90	49 10
Cambio su Londra	123 —	123 55
Rendita austriaca	67 65	67 60
» » in carta	63 60	63 55
Union-Bank	48 50	48 —
Rendita aust. nuova (oro)	76 80	76 50

LONDRA	7	9
Cons. ingl.	da 96 1/2 a 96 5/8	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 72 7/8 a — —	» 72 5/8 a 72 3/4
Spagnuolo	» 11 1/2 a — —	» 11 1/2 a — —
Turco	» 12 3/16 a — —	» 11 3/4 a 11 7/8
Egiz. (1873)	» 51 1/8 a 51 1/4	» 50 1/2 a 50 3/4

BERLINO	7	9
Austriache	373 —	370 50
Lombarde	131 50	131 50
Mobiliare	250 50	244 —
Rendita italiana	73 50	73 25
Tabacchi	— —	— —
Rendita turca	— —	— —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Esposizione di Parigi 1878 V. 4ª p.

AVVISO
INTERESSANTISSIMO

Avendo in questi ultimi giorni il signor Enrico Lüche pubblicato un avviso atto ad indurre in errore il pubblico romano, crediamo essere di nostro dovere, nell'interesse del pubblico stesso e nel nostro proprio

di dichiarare quanto segue in rettificazione di detto avviso.

a) Col 31 dicembre 1876 abbiamo tolto la nostra rappresentanza al signor Enrico Lüche.

b) Le nostre Casse forti sono le sole che possano garantire i compratori contro qualsiasi eventualità sia di fuoco, sia di tentativo d'infrazione. Tutto questo fu nuovamente confermato il primo febbraio dell'anno corrente dalle dichiarazioni di una commissione di professori tecnici, incaricati dall'I. R. Governo Austriaco di fare lunghissime e minuziosissime prove sulle nostre Casse forti e corazze.

c) Il nostro stabilimento continua nell'istesso modo e possiede gli stessi direttori ed artefici da 25 anni a questa parte.

d) Il solo nostro deposito in Roma si trova presso i signori **Novi Ferrata e Fumagalli**, *Via del Corso, num.* 225 i quali tengono sempre un ricco assortimento delle nostre rinomate Casse forti.

Nella sua pubblicazione del 27 marzo il sig. Enrico Lüche fa il debole tentativo di render sospetta la nostra posizione commerciale. Noi gli lasciamo prendere questo piacere e manteniamo in tutta la loro estensione le suaccennate nostre dichiarazioni. Se il sig. Enrico Lüche credesse offeso il suo onore commerciale, egli è ben libero di fare tutti quei reclami che credesse necessarii. Noi li aspettiamo tranquillamente, e ripetiamo un'altra volta per tutto, che non avendo noi nè tempo nè desiderio di continuare delle polemiche col signor Enrico Lüche, lo preghiamo, e con lui chiunque potesse dubitare della verità delle nostre dichiarazioni, di rivolgersi all'I.R. Consolato Austriaco in Milano, affine di ottenere ogni possibile spiegazione. — Vienna, 30 marzo 1877.

LA FABBRICA DI CASSE FORTI

F. Wertheim e Comp.

L'ESERCITO ED IL BILANCIO

PER CARLO ROVERE

Maggiore nei Bersaglieri

L. 3. — Presso E. LOESCHER

TORINO *sotto l'Università* | FIRENZE *via Tornabuoni, 20* | ROMA *Corso, n. 307*

Si spedisce contro vaglia postale

DIPLOMA DI MERITO ALL'ESPOSIZIONE DI VIENNA 1873

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE

del dott. Paterson di New-York **toniche, stomatiche, digestive, antinervose, le sole pastiglie digestive premiate all'Esposizione universale di Vienna.** — Riputazione universale per la **pronta guarigione** dei mali di stomaco, mancanza appetito, acidità, digestioni difficili, gastriti, malattie intestinali, ecc. (Estratto dalla *Lancette* di Londra e dalla *Gazette des Hôpitaux*, ecc.) — Prospetti anglo-italiani.

Polvere L. 5 la scatola; **Pastiglie** L. 2 50 la scatola

NB Per evitare le imitazioni o contraffazioni inefficaci e spesso nocive, si domanda di rifiutare tutte le scatole che non siano munite del *bollo ufficiale del Governo francese.*

Deposito esclusivo in Milano da **A. Manzoni e C.**, via Sala, n. 16, angolo via S. Paolo. — Vendita in Roma nelle farmacie Reale Garneri, via del Gambero; Marchetti e Selvaggiani via Angelo Custode.

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1878

I signori industriali, commercianti, ecc., che hanno intenzione di presentare i loro articoli all'Esposizione di Parigi, del 1878, sono pregati di dirigersi ad A. J. dos Reis e C., Via de' Crescenzi, num. 30, 2° piano, Roma.

Essi troveranno condizioni vantaggiose per la loro rappresentanza e per la pronta esecuzione delle domande.

La Casa offre tutte le garanzie morali e materiali.

Si avvisa che il termine fissato per le domande di ammissione cessa col 20 giugno 1877.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO

AL CALINO-SOLFITICO-MAGNESIACA

La più importante delle Acque Solforose d'Europa

Sorgente fra le roccie del più puro Zolfo, ha una azione purgante depurativa, solvente, cura le malattie della pelle, ha azione risolutiva sul fegato, sulla milza, sui reni; promuove le forze del sistema digerente, risveglia l'appetito; espelle dal corpo i principii putridi o di fermento, così risana il corpo dai mali esistenti o che lo minaccino. Quest'acqua minerale modifica essenzialmente ed in modo favorevole l'organismo.

Acqua Minerale Salso-Jodica di Sales

La più Jodica delle conosciute

Si usa in tutte le malattie in cui è indicato il jodio specialmente nella scrofola, nel gozzo, oftalmie scrofolose, morbi glandolari e corregge egregiamente i temperamenti linfatici e rachitici scrofol si

Queste Acque minerali si trovano presso le principali farmacie d'Italia e si spediscono dal dott. cav. *Ernesto Brugnatelli*, Voghera. Deposito e vendita in *Roma* presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, N. 12.

SOCIETA' ITALIANA

DEI CEMENTI E DELLE CALCI IDRAULICHE

SEDE IN BERGAMO

CON OFFICINE

In Bergamo, Scanzo, Villa di Serio, Pradalunga, Comenduno e Palazzolo sull'Oglio.

PREMIATA

con dodici medaglie alle principali Esposizioni nazionali ed estere.

Questa Società, *unica in Italia* che possiede una completa collezione di materiali idraulici, compreso il *cemento Portland*, è lieta di annunziare il nuovo ribasso che trovasi ora in grado di praticare sul relativo prezzo in seguito ai miglioramenti ed economie introdotte nella sua fabbricazione, attivata in vasta scala.

Prezzi per contanti o per assegno ferroviario:

Alla stazione di Bergamo

Cemento idraulico a rapida presa . L. 3 50 per quintale
Id. id a lenta presa . » 2 40 »

Alla stazione di Palazzolo

Calce idraulica . . . . L. 2 50 per quintale
Cemento Portland . . . » 7 50 »

Tali prezzi vengono praticati dalla Società e dai suoi incaricati anche alle altre stazioni, coll'aggiunta delle spese di trasporto.

Ribasso per grosse forniture — Conti correnti contro cauzione.

AVVERTENZE. Pei sacchi si fa un *deposito di L. 1 10 cadauno*, valore che viene restituito qualora siano retrocessi *a piccola velocità, franchi di porto* alla stazione di *Bergamo* od in *porto assegnato* a quella di *Palazzolo* a seconda della provenienza, entro *due mesi* dalle spedizioni, *in buona condizione ed in colli suggellati, portanti sopra apposito cartello il nome e cognome del mittente, ed il numero e peso dei sacchi contenuti nel collo.*

I *barili* si calcolano separatamente e rimangono di proprietà dell'acquisitore, salva la resa a prezzo da convenirsi.

Per prevenire le adulterazioni, la merce spedita in sacchi avrà la marca « Società Italiana » ed un piombino al legaccio timbrato colla marca stessa, e la merce in barili un'etichetta che ne abbraccierà il fondo, rivoltandosi sulle doghe, e portante la ditta sociale.

Senza tali contrassegni, la Società non garantisce di provenienza delle sue officine il materiale contenuto in quei recipienti.

La merce viaggia per conto del committente.

Bergamo, 1° gennaio 1877. LA DIREZIONE

Un elegante letto di ferro vuoto con paglericcio a molla coperto in stoffa di filo per L. 80.

Un bel ... con paglericcio a molla ... letto con stoffa di filo

FABBRICA E NEGOZII DI LETTI IN FERRO VUOTO E DI FERRO PIENO

di GARASSINO GIOVANNI e Fratello, *Piazza Campo Marzio, 4, e via Campo Marzio, 82 e 83.*

ALTRO NUOVO ed ELEGANTE MAGAZZINO che per varietà degli articoli e modicità di prezzi non teme concorrenza alcuna **HANNO** da poco tempo **APERTO** in via del Teatro Valle (accanto al Teatro). **ROMA.**

UN LETTO DI FERRO PIENO ed una ... fuori e ... materasso a paglericcio a molla **L. 49 50.**

Stabilimento per costruzione di letti, paglericci a molla, e materassi, alla passeggiata di Ripetta, presso il Tevere.

Spedizioni in provincia contro vaglia postale aumentato di L. 3 per ... ogni letto completo o canapè.

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA
VRAIE INFAILLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C°, Via della Salla, Milano.

Deposito in Roma nelle far. Reale Garneri, via del Gambaro; Marchetti e Selvaggiani, via Angelo Custode, e farmacia Scellingo, Corso 145.

Il rinomato *Stabilimento di Pollicoltura e Conigliatura* di Pinerolo ha stabilito in *Roma* un deposito di uova per covatura di *Galline Fagiani* e *Pernici*, presso l'Amministrazione del *Monitore Industriale Italiano* Via de' Prefetti 12.

Invio *gratis* del Catalogo dietro richiesta.

RECOARO

REGIE FONTI MINERALI — REGIO STABILIMENTO BAGNI

aperti al pubblico dal 1° Maggio a tutto Settembre

Queste acque **Fredde Salino-Acidule Ferruginose**, ricche di gas acido-carbonico, *vantano una fama mondiale* da oltre *due secoli* per le miracolose guarigioni operate nei vari casi di *anemia e clorosi, loro cause e conseguenze — affezioni di fegato e della vescica — calcoli e renella — catarri cronici dello stomaco — febbri intermittenti — emorragie uterine — mestruazioni difficili — Albuminuria emorroidi.* ecc.; Le analisi recenti confermano di tutto punto la ricchezza dei principi mineralizzatori di queste tanto salutari acque, e riconoscono appunto nel connubio dei Sali *Ferruginosi coi Calcarei* la causa della straordinaria loro efficacia in tutte quelle forme lente le quali intaccando gli organi del respiro, il sistema glandolare ed il sistema osseo, trovano giovamento nelle polveri di Boyer, ed in quelle infinite preparazioni moderne dove ai sali di ferro si uniscono quelli di calce a scopo **solvente e ricostitutivo.**

Questo Stabilimento *premiato all' Esposizione Igienica di Bruxelles* pel suo completo sistema idroterapico, venne arricchito di una nuova sorgente, della costante temperatura di gradi 6 1/2 Reaumur, che scaturisce alle falde del monte Spitz, e così Recoaro presenta ora il vantaggio di **una cura fredda** quale pochi altri Stabilimenti possono vantare.

I suoi eleganti camerini per bagni *minerali e communi, pei bagni a vapore, idrofori polverizzatori, doccie agli occhi*, ecc. lo rendono completo e superiore a tutti gli altri Stabilimenti congeneri in Italia. — Recoaro soddisfa al desiderio dei signori curanti sia per la comodità di un perfetto confortabile necessario ad una vita dispendiosa, quanto alle esigenze delle più modeste fortune. Passeggi, divertimenti, **cavalcate**, clima delizioso.

L'Acqua di Recoaro è preferibile a quella di Pejo appunto per la suddetta combinazione dei sali di calce con quelli di ferro. Lo stesso autorevole *Melandri* la dichiara *la più celebre tra tutte le conosciute* (Vedi pag. 7. Relazione Melandri). (1)

Si vendono attinte di recente dalla Casa Depositaria *Paul Caffarel*, Corso, 10. Roma, e da tutte le principali farmacie del Regno. Per informazioni rivolgersi, Impresa Antoniani. Milano o Recoaro.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO

RICOSTITUTIVO DI

CHASSAING

ALLA

PEPSINE E DIASTASE

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

12 anni di successo

CONTRO LE

DIGESTIONI DIFFICILI O INCOMPLETE, MALI DI STOMACO, DISPEPSIE, GASTRALGIE; PERDITA DELL'APPETITO E DELLE FORZE DIMAGRAMENTO, CONSUNZIONE, CONVALESCENZE LENTE, VOMITI...

PARIGI, 6, Avenue Victoria.

E presso i principali Farmacisti

Deposito generale da A. Manzoni e C.°, Milano, via Sala, 16 — Vendita in Roma nelle farmacie Garneri, Scellingo e Marchetti Selvaggiani.

QUARTA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

I FIGLI DEL CAP. GRANT

di

GIULIO VERNE

È di tutti i romanzi di G. Verne il più intrecciato e quello che meglio mette in mostra il suo ingegno di romanziere. La ricerca del capitano Grant lungo il 73 grado di latitudine australe, dà luogo ad un vero giro del mondo. L'Autore descrive i costumi e la geografia dei paesi che i suoi personaggi attraversano e lo fa in gran parte per bocca di Paganel, uno dei più graziosi tipi di scienziati che si possano immaginare, ed il cui viaggio a bordo del *Duncan* è una serie di vicende una più amena dell'altra.

Detta opera è divisa in tre volumi illustrati da 173 incisione e 3 carte geografiche.

Prezzo L. 5.

Franco raccomand. nel Regno 5 50.

Dirigersi all'agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, Roma.

SCIROPPO di PARIGLINA COMPOSTO

preparato dal chimico-farmacista

Dottor GIOVANNI MAZZOLINI

premiato con più medaglie d'oro, al merito e con l'Ordine della Corona d'Italia

Lo Sciroppo di Pariglina, meritamente premiato dal Governo coll'assenso scientifico di una Commissione composta di molti celebri professori di scienze mediche e naturali a tale scopo eletta, è l'unico depurativo del sangue che possa usarsi senz'ombra d'incerto empirismo e che abbia raggiunto il *maximum* di diffusione, per cui anche di recente venne il suo inventore fregiato coll'Ordine della Corona d'Italia.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio dell'economia animale e togliendo l'inquinamento morboso del sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche, modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale, correggere le malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancerosa, rissodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti dalla clorosi, la leucocitemia, nonchè le affezioni croniche oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre il distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge, questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina, una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali od uterine per erpete, debolezza di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato. Da libbre 2, corrispondente a grammi 675, L. 9 — Mezza bottiglia, L. 4 50. — ROMA. Si vende solamente presso il premiato inventore Preparatore, via Quattro Fontane, N. 18, farmacia MAZZOLINI. Stabilimento chimico.

Depositi generali nelle principali città d'Italia: Ancona, farmacia Moscatelli; Biella, Travaglia e Jacazio, negozianti; Napoli, Strada Nuova de' Pellegrini, N. 38; Bologna, agenzia di Franchi Antonio, via Asse, 1191, p. p.; Catania, farmacia Vitto Guglielmini; Firenze, via dell'Agnolo, 90, p. 2°; Genova, farmacia Mordiglia, via Notari, 5; Livorno, agenzia Tellini Amorosi, via della Posta, 5; Orvieto, farmacia Virginio Fabbiani; Palermo, agenzia F. La Porta; Panicale, Annibale Isidori, farmacista; Spezia, farmacia Bedini; Torino, agenzia Soave e C., via Bogino; Venezia, emporio di specialità S. Giuliano, 232; Verona, Adriano Frinzi, farmacista; Udine, farmacia De Candido Domenico.

Due Terni al Lotto garantiti ogni mese

con scommesse da lire 20 a lire 1000

IL PROGRESSO

periodico contenente i numeri positivi per vincere al Lotto

Le vincite garantite in gennaio, febbraio e marzo, sono note ed più splendido risultato. — La giuocata d'aprile è eccellentissima — Coloro che desiderano associarsi invieranno da aprile a dicembre lire **18** - oppure da aprile a luglio lire **10** in lettera raccomandata alla Direzione del *Progresso*, Monza (provincia di Milano).

L'importo d'abbonamento sarà rimandato quando le promesse non fossero mantenute.

DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite**. Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

La sola fabbrica autorizzata a confezionare la ***Dinamite Nobel*** *in Italia è quella della* ***Società Anonima Italiana*** *in Avigliana presso Torino, che è rappresentata dall' AGENTE GENERALE* sig. Cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di ***Dinamite*** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in ROMA, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE

DELLA DINAMITE

presa in qualunque deposito

e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di Ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . L. 5 90 il kilogr.
» » 3 . . . . » 3 90 »

La gente per bene

LEGGI DI CONVENIENZA SOCIALE

Questo recente e brillantissimo libro della Marchesa Colombi ha con ragione il più grande successo perchè soddisfa a tutte le esigenze della vita in famiglia ed in società. Ecco i titoli dei capitoli: *Il bimbo — I fanciulli. — La signorina — La signorina matura — La zitellona. — La fidanzata — La sposa. — La signora — La madre. — La vecchia. — Il giovane — Il capo di casa.*

Prezzo L. 2. — Rivolgersi con vaglia postale alla Direzione del **Giornale delle donne**, via Po, N. 1, piano terzo, in Torino e dai principali librai di tutto il Regno. In *Roma e Firenze* presso i librai LOESCHER e FRATELLI BOCCA.

Acqua Minerale Acidulo-Ferruginosa di

S.TA CATERINA

in VAL FURVA sopra BORMIO

La più ferruginosa, e lo provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2 41/00 di gaz carbonico ogni litro di acqua, quantità contenuta in nessuna altra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle vari affezioni dipendenti da povertà di sangue.

La Ditta concessionaria in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo, ne fa spedizioni a chiunque. Manda anche l'opuscolo-istruzione gratis. — Deposito in Roma da Paul Caffarel, negoziante di Acque Minerali, Corso, 20, e nelle farmacie Garneri, via Gambero; Ottoni Garinei al Corso — In Firenze, farmacia reale Astrua — In Torino da Costanzo, padre e figlio — In Bologna da Guido Calisi, farmacista; Bernaroli e Gandini, negozianti — In Napoli, Di Lonardo e Romano a Toledo — In Trieste da Zanetti — In Malta da Musci e C. — In Tunisi da Sinigaglia, e nelle primarie Farmacie d'Italia e dell'estero. (3)

LA DITTA

SCHOSTAL & HARTLEIN

Fabbricanti Biancheria Confezionata

ALLA CITTÀ DI VIENNA — ROMA, CORSO, 161 — ALLA CITTÀ DI VIENNA

HA PUBBLICATO

Un **Nuovo Elegante** e **Completo** Prezzo Corrente delle Biancherie, unitamente al Catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Detti **Prezzi Correnti** sono redatti colla massima cura in essi si trovano descritti con **precisione** tutti gli articoli, con i relativi prezzi di fabbrica; in guisa che anche i Signori commitenti della **Provincia**, potranno con tutta facilità conferire **qualunque ordinazione** sicuri di ricevere a volta di corriere, le commissioni eseguite nella maggior esattezza.

I **Cataloghi** dei **Corredi da Sposa** da Lire **350, 500, 1000, 1500, 2000, a 5000** sono compilati in modo, che l'esperienza acquistata da molti anni, ci valse a dimostrare più

Utile Migliore ed Economico

Gli anzidetti **prezzi correnti** e **cataloghi** saranno inviati

GRATIS

a chi ne farà richiesta. Dirigersi ai sigg.

Schostal & Härtlein

Roma, Corso 161, Roma

ALLA CITTA' DI VIENNA

MILANO Corso Vittorio Emanuele — **FIRENZE** Via Cerretani, 3. — **BOLOGNA** Via Mercato di Mezzo, n. 81. (Vicino al Caffè Stelloni)

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C°, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Si vende in tutte le primarie Farmacie, e per l'Italia, al Deposito all'ingrosso della Casa *Grimault* in Napoli, strada di Chiaia, 184, G. ALIOTTA, Agente Generale.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali di Europa.

Quest'Acqua è il vero tesoro della toeletta, 23 anni di crescente successo dispensano dal farne gli elogi, e d'altronde è ormai conosciuta in tutte le parti del mondo. Essa è tonica, balsamica e rinfrescante, dà brio e freschezza alla carnagione, dissipa le irritazioni che affettano la pupilla degli occhi, fortifica la vista indebolita, imbianchisce la pelle che rende morbida e liscia d'un bel colorito giovanile, fa sparire le pustolette accidentali, come pure le macchie di rossore, nonchè le rughe premature, ed è preziosissima per le cure delicate e speciali della toeletta delle signore, l'uso della quale può risparmiare molti incomodi e malattie. Per la bocca rinfresca e comunica all'alito un odore soave; pulisce ed imbianchisce i denti e fortifica le gengive, ed è inoltre uno dei migliori profumi per fazzoletto.

Prezzo della Boccetta L. 2.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di 12 per L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

Deposito speciale in Roma presso la *Ditta A. Dante Ferroni*, via della Madalena 46 e 47; *Carlo Pietroni e C.°*, Corso, n. 390; *A. Taboga*, via dei Prefetti, 12, p. p.; e in generale presso tutti i Negozi di profumeria d'Italia.

PER SOLE LIRE VENTI

un ELEGANTE SERVIZIO DA TAVOLA in porcellana di prima scelta con filetto rosso e colore garantito, composto come segue:

24 Piatti per frutta — 4 fruttiere a piede basso — 1 fruttiera con piede alto per centro.

NB. I detti servizi colore CHAMOIS . . . L. 23
e con greca verde . . . » 25

colori garantiti

(3)

DONO

AI COMPRATORI

Ai Signori che acquisteranno uno dei detti Servizi si accorda in regalo un PORTA-BIGLIETTO di cristallo bianco, oppure una LAMPADA a petrolio completa

BELLEZZA DELLE SIGNORE

Bianco liquido fior di Gelsomino rende la pelle bianca, fresca, morbida e vellutata. Rimpiazza ogni sorta di belletto. Non contiene alcun prodotto metallico ed è inalterabile.

Prezzo del flacon L. 3

Spedizione in provincia contro vaglia postale restando le spese di trasporto a carico del committente.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLES fr. 7 e 21 Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico. 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

Tipografia dell'*Opinione*.